U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 77 - Num. 122
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
22-23 Maggio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] testo del giornale (tel. 41-391); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-069 - 03-966. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un convoglio attaccato nelle acque tunisine

Una petroliera e un trasporto colati a picco
Un'altra nave cisterna colpita e incendiata

Ventinove aerei nemici abbattuti nei cieli di Malta, della Sicilia e della Sardegna

BOLLETTINO N. 1092

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Un convoglio nemico è stato attaccato presso le coste della Tunisia da nostri aerosiluranti e bombardieri notturni: una petroliera di oltre cinquemila tonnellate e un piroscafo, raggiunti da siluri, venivano affondati; altra unità, probabilmente petroliera, colpita da bombe s'incendiava.

Velivoli da combattimento tedeschi sganciavano bombe sugli aerodromi di Malta, provocando vasti incendi; due «Spitfire» risultano abbattuti dalla caccia di scorta.

Formazioni aeree avversarie hanno agito su località dello Stretto di Messina, della Sicilia, Sardegna e su Pantelleria: notevoli i danni negli abitati di Messina e di Reggio Calabria dove una bomba centrava un brefotrofio.

L'avversario ha perduto 27 velivoli, 19 ad opera della caccia italo-germanica, 8 distrutti dalle batterie contraeree, dei quali due sulla Sardegna, tre a Pantelleria e tre a Messina.

Le vittime finora accertate per le incursioni aeree di cui al Bollettino odierno ascendono complessivamente a 100 morti e 102 feriti in Reggio Calabria e Villa San Giovanni, 4 morti e 10 feriti a Messina.

Gli equipaggi vittoriosi

Nelle azioni contro il convoglio nemico attaccato da nostre formazioni aeree di cui al Bollettino odierno si sono distinti gli equipaggi condotti dai seguenti ufficiali: capitano Sequel Carlo da Trieste, tenente Servido Giancarlo da Milano, sottotenente Vella Natale da Roma.

Annuale del Patto d'acciaio

Strumento di forza della nuova Europa

I commenti della stampa tedesca

Berlino, sabato sera.

I giornali del Reich sono stamane in gran parte dedicati alla celebrazione del quarto annuale del Patto di Acciaio.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive nel suo odierno editoriale che il Patto d'Acciaio ha esperimentato, alla prova pratica dei fatti, la sua essenza squisitamente rivoluzionaria e costituisce oggi più che mai la premessa fondamentale per la realizzazione della nuova Europa.

La *D. A. Z.* afferma che questa alleanza fra Italia e Germania è lo strumento di forza della nuova Europa; essa ha superato tutte le prove che finora la storia ha voluto imporre al nostro continente e supererà anche quelle più dure che il destino volesse ancora riservare.

«Oggi — scrive la *Boersen Zeitung* — sono sempre attualissime le frasi dirette il 22 maggio 1939 dal Führer al Duce: "Il mondo dovrà riconoscere che tutte le speranze su un indebolimento dell'Asse Berlino-Roma sono vane. Germania e Italia, riunite in un blocco di 150 milioni di uomini, saranno sempre insieme per difendere il sacro retaggio della civiltà e garantire la pace basata sulla giustizia".

«Sotto la pressione di tutte le minacce, il Patto d'Acciaio ha resistito, resiste e resisterà. Sciocche ed inutili sono le speranze del nemico in una sua possibile rottura. Italia e Germania marciano insieme e i loro figli possono darsi la mano e guardarsi sicuramente negli occhi, perchè in Africa come in Russia insieme si sono valorosamente battuti e insieme si sono anche sacrificati. Il patto è più che una alleanza, è una comunione di destini che sfida il tempo e gli eventi».

R. R.

I prigionieri politici indiani ammontano a 34 mila

Rangun, sabato sera.

Commentando la dichiarazione fatta alla Camera dal segretario per le Indie, Amery, circa i 34 mila indiani, compreso Gandhi e altri patrioti, imprigionati finora dalle autorità britanniche, in questi circoli indiani si dichiara che il semplice fatto di incarcerare i nazionalisti indiani non può infrangere la indefettibile determinazione delle masse indiane di conseguire la loro indipendenza. Il sempre maggiore numero di indiani arrestati dalle autorità britanniche in India costituisce l'inequivocabile prova che la fiamma di Poorna Swaraj non è stata spenta ma si diffonde rapidamente e con maggiore [illegible] attraverso l'India.

Sistemi dei gangsters dell'aria

L'attacco alla nave-ospedale "Principessa Giovanna,,

La vile azione nella lettera di una donna sfuggita da Tunisi

Fossano, sabato sera.

Il sergente allievo ufficiale Mario Martorana della nostra città ha ricevuto da sua madre e da sua sorella la lettera che in parte riproduciamo, lettera che documenta del feroce attacco degli aerei americani alla nave-ospedale *Principessa Giovanna*, mentre tornava dalla Tunisia carica di feriti, di malati, di naufraghi e di italiani di Tunisi. Essa, nella sua semplicità, è un'altra conferma del brigantesco sistema dei «gangsters» dell'aria:

«Adesso voglio raccontarti un po' il tragico viaggio che abbiamo intrapreso. Dai giornali e dai Bollettini avrai già appreso delle barbare aggressioni di cui sono state fatte segno le navi-ospedale. Dunque il giorno 5 la mamma ed io, ci siamo imbarcate a La Goletta sulla nave ospedaliera *Principessa Giovanna* carica d'ammalati, feriti e naufraghi. I borghesi in tutto eravamo 70 tra i quali qualche uomo. La maggioranza era composta di donne e bambini. La nave è partita a mezzogiorno.

«Non appena si è trovata al largo di Capo Bon alle 3, apparecchi americani hanno bombardato spezzonato e mitragliato. Immagina che panico, noi si stava sotto nel camerone che ci avevano assegnato. Da allora abbiamo vissuto ore più che tragiche. Sempre in piedi, il salvagente addosso, pronti a fare il bagno mortale. Alle 6 la R. Nave viene per la seconda volta bombardata e colpita a poppa da una bomba che provocava un serio incendio, distruggendo tutta la stiva ove erano depositi i bagagli dei viaggiatori. Che ore tristi abbiamo trascorso proprio da non poterei descrivere. Quando penso mi sembra di aver fatto un brutto sogno.

«Contemporaneamente alla stiva si sprofondava pure la cambusa, la saletta da pranzo ove poco prima avevamo così bene pranzato e la cappella. Così siamo stati privi di mangiare e d'acqua. Era stato forse quello lo scopo delle aggressioni. Ci sono stati morti e feriti. Figurati che viaggio disastroso, in vita nostra non abbiamo mai desiderato tanto vedere terra.

«Invece la terra era lontana e non si faceva mai vedere. La nave andava adagio sempre col fuoco a bordo e sbandata da una parte. Abbiamo impiegato per giungere a Trapani 2 giorni ed 1 notte. Infine per grazia di Dio siamo sbarcate sane e salve. Da lì, poi, abbiamo proseguito il viaggio sempre in treno».

Giorno per giorno

Quarto annuale

Si compie oggi il quarto annuale del Patto d'acciaio. Esattamente il 22 maggio del '39 l'Italia e la Germania, fatte segno alla minacciosa politica di accerchiamento, perseguita con fredda e tenace ostilità dalla Gran Bretagna, sobillata e assistita dalla diplomazia nordamericana, stipularono un'alleanza politico-militare senza precedenti nella storia per la saldezza del vincolo che si veniva a stabilire tra i due paesi. L'alleanza aveva, tuttavia, carattere meramente difensivo; l'impegno dell'assistenza reciproca contemplava solo il caso che uno dei contraenti fosse aggredito. Nessuna possibilità era ancora preclusa ad un accordo generale, per la sistemazione dei problemi europei. Anche sulla questione polacca, che oggi si vede quanto effettivamente stesse a cuore all'Inghilterra, la guerra poteva essere evitata, solo che Londra avesse consigliato a Varsavia la moderazione, anzichè l'intransigenza e, in ogni caso, in luogo di allargare il conflitto con la dichiarazione di ostilità alla Germania, si fosse adoperata a circoscriverlo. Deve poi essere ricordato ancora una volta che l'Inghilterra e la Francia, già colpevoli d'aver lasciato cadere l'iniziativa mussoliniana del Patto a quattro e d'aver sabotato la politica di Monaco, rifiutarono di prendere in considerazione l'offerta di pace del Führer, avanzata nel novembre '39 sulla base della costituzione di una Polonia trasformata in stato di nazionalità, da plurinazionale quale era stata costruita artificiosamente a Versailles.

L'annuale cade oggi in piena guerra, anzi in una fase grave e decisiva della guerra. I popoli dell'Asse lo celebrano con le armi in pugno di fronte al nemico, imbaldanzito dai primi successi che è riuscito a realizzare in quasi quattr'anni di guerra, successi marginali e microscopici di fronte alla vistosa serie di sconfitte collezionate su tutti i settori della guerra. Lo strumento, che consacrò la comunione dei destini dell'Italia e della Germania, ha subito vittoriosamente i più impegnativi collaudi, sul terreno della guerra, come su quello della politica. La lotta continua; ma l'unione dei due più grandi popoli europei è più che mai salda e infrangibile, e i piani nemici troveranno italiani e tedeschi, come sempre, strettamente solidali nell'offesa come nella difesa, per il trionfo della loro giusta causa.

Una manovra chiara

Sikorski parte per il Medio Oriente, per un lungo soggiorno. Non è una partenza, è uno sfratto. Londra si libera di un ospite, che sapeva sgradito all'alleato orientale. Mosca aveva dato un'altra prova della sua decisione di farla finita col comitato di profughi polacchi ospiti della capitale britannica, aizzando contro di essi, nella questione di Teschen, i sedicenti governanti cecoslovacchi, divenuti docili strumenti del Cremlino.

Si delinea, intanto, il giuoco angloamericano verso la Russia. Si esalta oltre misura il contributo dato alla battaglia sul fronte orientale con i bombardamenti dall'occidente europeo; si minaccia indirettamente l'abbandono di ogni piano d'attacco e di invasione contro l'Europa, con una simulata conversione alla tesi della preminenza del fronte del Pacifico; si cerca di spingere la Russia contro il Giappone, nel segreto calcolo di deviare verso oriente la spinta imperialistica del bolscevismo. Ma il georgiano Stalin è troppo astuto per prestarsi alla manovra. Egli sa bene che le democrazie hanno più interesse di lui a vedere fiaccata la potenza militare dell'Asse. Lascia cadere l'invito di Churchill a un incontro a tre; impone alla stampa sovietica un disdegnoso silenzio circa la missione dell'ambasciatore Davies, latore di un messaggio personale di Roosevelt al dittatore rosso; ordina ai rappresentanti diplomatici del Cremlino la più assoluta latitanza non solo dai colloqui politico-diplomatici della Casa Bianca, ma anche dai ricevimenti e dalle cerimonie ufficiali che si svolgono negli Stati Uniti in onore dell'ospite britannico. Un atteggiamento, insomma, che grondа disprezzo e diffidenza, e denota un'irriducibile volontà di procedere per proprio conto, realizzando in forma autonoma e in maniera integrale gli inquietanti obiettivi del bolscevismo.

Dichiarazione superflua

Roosevelt ha dichiarato che non intende applicare, in un'eventuale pace separata con l'Italia, una formula che si discosti menomamente da quella elaborata a Casablanca: «capitolazione senza condizione». Dichiarazione superflua. Anche l'Italia ha la sua formula, ed è immutabile: lotta all'ultimo sangue, a fianco dell'alleata Germania.

emme

Occhiate sulla riva nemica del Donez

La foto, eseguita a mezzo di un teleobiettivo, ci mostra il villaggio di Bolkino, sulla riva orientale del Donez, in possesso dei sovietici

L'arrivo in Inghilterra di feriti dalla Tunisia

Lisbona, sabato sera.

Sono giunti in Inghilterra i primi contingenti inglesi feriti durante le ultime aspre fasi della battaglia di Tunisia.

Gli ospedali militari e civili e quelli improvvisati nelle ultime settimane in tutti gli edifici scolastici dell'Algeria e del Marocco risultavano infatti talmente pieni da non poter ospitare altri degenti. La maggior parte di questi feriti, appartenenti alla Prima Armata, è stata ricoverata negli ospedali di Leeds. (Mondar)

IL COMUNICATO TEDESCO

Diciassette quadrimotori

perduti dagli anglo-americani in incursioni diurne su Emden e Wilhelmshaven

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Attacchi locali sovietici nella zona a nord di Lisiciansk e a sud-ovest di Suchinici sono falliti, in parte dopo combattimenti a corpo a corpo, con elevate perdite per il nemico. L'arma aerea ha appoggiato i combattimenti difensivi dell'esercito con attacchi continui di aerei da picchiata e da battaglia.

Nelle retrovie del settore centrale del Fronte Orientale sono stati distrutti quindici accampamenti di partigiani. Le bande sono state annientate ed è stato catturato un abbondante bottino di armi e provviste.

Nei rimanenti settori del fronte orientale si è svolta solamente attività d'esplorazione e di truppe d'assalto. Nelle acque della Penisola dei Pescatori, è stata bombardata e affondata una nave da carico nemica di 4000 tonnellate.

Nel Mediterraneo l'Arma aerea ha distrutto ieri 18 aeroplani nemici. Bombardieri veloci germanici, scortati da caccia, hanno attaccato con buona efficacia, nelle ore diurne, basi aeree dell'Isola di Malta.

In un attacco aereo diurno compiuto dal nemico sul Golfo tedesco la popolazione ha sofferto perdite. Nelle zone urbane di Wilhelmshaven e di Emden sono stati causati gravi danni. La caccia, l'artiglieria contraerea della Marina da guerra e quella dell'Aviazione hanno abbattuto 17 fra i quadrimotori da bombardamento attaccanti. Due caccia tedeschi sono andati perduti in combattimento aereo.

In incursioni su territori occupati nell'Europa occidentale sono stati distrutti quattro aeroplani nemici.

La notte scorsa bombardieri veloci germanici hanno attaccato nuovamente obiettivi militari nella regione londinese e sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Un nostro aereo è andato perduto.

Aeroplani nemici isolati, hanno compiuto la scorsa notte incursioni di molestia sulla Germania occidentale e settentrionale.

Le incursioni su Londra

La difesa britannica studia nuovi sistemi per dare l'allarme

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* informa che la fortissima detonazione che fu udita sabato scorso durante un attacco aereo della *Luftwaffe* contro Londra e che non pareva dovuta ad una delle solite bombe, continua a essere oggetto di discussioni e di supposizioni da parte degli esperti britannici. Da una parte l'opinione pubblica ritiene che qualche eccezionale obiettivo possa essere stato colpito e che le autorità britanniche vogliano nascondere il fatto per evidenti ragioni; i tecnici, dal canto loro, si domandano se la Germania non abbia adottato un nuovo tipo di bombe di tremenda efficienza.

Da parte militare ci si limita a constatare il fatto e si mantiene un grande riserbo. Le frequenti incursioni dell'aviazione tedesca su Londra hanno messo i nervi della popolazione a durissima prova e le autorità competenti si chiedono se non sia il caso di introdurre un nuovo sistema di allarme, graduandone l'intensità a seconda del numero degli apparecchi nemici che partecipano alle singole incursioni.

Un'altra proposta altrettanto inutile è quella di non suonare il segnale del passato pericolo prima dell'alba, anche se l'attacco sia cessato da diverse ore per non rischiare che la popolazione debba mettersi a letto e rialzarsi tre o quattro volte successivamente in caso di altre ondate di attacco. Abolire completamente i suoni delle sirene anche in caso di attacchi di minore entità non si osa per timore che per lo meno le schegge dell'antiaerea uccidano i passanti per le strade, come spesso è accaduto.

(Stefani)

UN DISCORSO DI SINCLAIR

Londra vuol presentare a Stalin l'offensiva aerea come "secondo fronte,,

Si ripetono le pressioni per la concessione di basi aeronautiche nell'Asia Orientale sovietica

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(M.) - Le agenzie anglosassoni invadono la stampa neutrale con le descrizioni dei bombardamenti dall'aria sul Continente europeo. Il Ministro dell'Aeronautica britannico, Sinclair, parlando ieri a Edimburgo, ha rilevato lo scopo principale di questa offensiva e dell'enorme propaganda da cui è accompagnata, quando ha paragonato l'ammassamento di forze tedesche sul Fronte Orientale a quello reso necessario sul Fronte Occidentale dall'azione dei bombardieri britannici.

Parole per Mosca

Secondo il Ministro, poco meno di un milione di soldati e marinai germanici sarebbero completamente impegnati alla difesa contro gli attacchi aerei britannici e un numero uguale di uomini e di donne sarebbero impiegati contro gli incendi e nella difesa civile. Ancora più formidabile — ha soggiunto il Ministro — è il numero delle squadriglie tedesche dei cacciatori diurni e notturni che in questi ultimi giorni è stato quasi raddoppiato.

La propaganda britannica tende dunque a far sapere a Mosca che il «secondo fronte» è già costituito, perchè l'offensiva aerea impegna sul occidente un numero di forze pressapoco uguale a quello che si trova sul Fronte Orientale.

Nel momento in cui Stalin deve decidere la risposta da dare al messaggio di Roosevelt, mentre si delinea una conferenza fra lui, Churchill e Roosevelt, lo scopo politico che si propongono gli anglosassoni è più che evidente: essi vogliono togliere all'alleato sovietico la possibilità di vantarsi dell'argomento di essere quello che sostiene il peso maggiore della guerra, per esigere che gli anglosassoni si lancino senz'altro nel tremendo rischio di un'invasione del Continente. Vogliono, almeno, porre a Stalin la condizione che egli intervenga contro il Giappone, perchè, senza essere garantiti contro il pericolo nipponico, non potrebbero impegnare tutte le loro forze umane e materiali in Occidente. Cercano, cioè, di risolvere in questo modo il problema principale contro il quale ha incappato la conferenza di Washington. E' perciò che questa conferenza non sarà chiusa prima che Stalin abbia dato la sua risposta.

Gli anglosassoni — secondo le voci che circolano a Washington — non chiederebbero, però, senz'altro a Stalin di dichiarare la guerra al Giappone: si accontenterebbero che permettesse loro l'uso delle basi russe per bombardare le isole nipponiche.

Se così è, gli anglo-americani credono davvero che Stalin sia un imbecille, perchè chiunque capisce che una simile concessione significherebbe la guerra. Comunque, se la conferenza di Washington aspetterà a prendere le sue decisioni che siano state risolte con la Russia sia questa che le altre questioni pendenti, gli uomini politici e militari che si trovano nella Capitale statunitense rischiano di restarci fino alla vittoria dell'Asse.

Il bastione europeo

Per il momento, dunque, si ritiene generalmente che, malgrado le informazioni propagandistiche sulla prossima creazione del «secondo fronte» terrestre, l'offensiva aerea sia con molto probabilità la sola offensiva che gli anglosassoni intendono compiere. Non così sarebbe stato, se l'eroismo dei difensori dell'Africa non avesse permesso l'apprestamento del bastione europeo ed i nostri nemici fossero stati persuasi che l'invasione dell'Europa sarebbe stata una impresa relativamente rapida e facile.

Ora è noto che nei circoli di Washington si formula l'ipotesi che, in seguito al persistere delle divergenze con la Russia, al seguito al pericolo nipponico e al trascorrere del tempo che, come ha detto Churchill, lavora in favore dell'Asse, l'attacco al continente europeo divenga irrealizzabile.

Il Primo Ministro britannico, per rianimare le speranze ha, in conseguenza espresso, parlando dinanzi al Congresso, la sua idea che i bombardamenti aerei possano da soli essere capaci di mettere l'Asse in ginocchio. C'è chi non lo crede possibile — ha detto il Ministro, — ma, comunque, vale la pena di tentare la prova. E questo è un secondo motivo per cui i bombardieri anglo-americani si accaniscono nella loro opera di distruzione.

Così stando le cose, i neutrali osservano attentamente il comportamento dei popoli dell'Asse di fronte a questa barbara guerra e dicono:

«Se quei popoli continueranno a sopportare con così epico coraggio la dura prova cui sono sottoposti, potranno dire di avere, con novantanove probabilità su cento, già vinta la guerra. L'invasione, forse, non sarà nemmeno più tentata. Se, invece, quei popoli si lasceranno domare dalla forza aerea nemica, saranno perduti».

La consegna

Roosevelt stesso ha dichiarato ieri sera, opponendosi alla tendenza di coloro che vorrebbero proporre «condizioni di favore» a chi tradisse la Germania, che il principio della capitolazione incondizionata proclamato a Casablanca, non soffre eccezione alcuna.

Churchill stesso — ricorda la stampa — prima di partire per Washington ha pronunciato a Londra un discorso in cui ha esposto un vasto progetto che attribuiva il controllo del mondo a tre sole Potenze: all'Inghilterra, agli Stati Uniti e alla Russia. Sono note le reazioni del Governo cinese, e quelle del Ministro degli Esteri olandese, Van Kleffens. E' perciò — conclude la stampa — che se agli Stati vinti e agli Stati neutrali non resta altro che attendere, agli Stati dell'Asse non resta che un compito da assolvere per la loro salvezza e quella di tutta l'Europa: resistere.

La minaccia sul delta del Gange

A Cittagong nel Bengala è cominciato lo sgombero dei civili

La guerra in Cina: 90 mila uomini di Ciung King sbaragliati in 10 giorni, il bassopiano dell'Hunan occupato, 5 divisioni nemiche annientate

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, sabato sera.

(A. G.). - Sulle vittoriose operazioni in Cina, i cui recenti sviluppi hanno assunto un carattere ed una mole da far considerare la probabilità di non lontani avvenimenti decisivi, il Quartier Generale Imperiale comunica:

«*Durante le scorse settimane, le forze giapponesi hanno continuato le loro travolgenti offensive nella Cina centrale e settentrionale. Le operazioni sono state efficacemente appoggiate dall'arma aerea che ha compiuto incursioni devastatrici su Kumming, Cungtch, Tchacian, Kienow ed altre basi nemiche.*

«*Nell'Hunan le forze aeree, terrestri e navali del Giappone hanno sferrato attacchi combinati contro le truppe nemiche mettendo in rotta 90 mila uomini del 29.o e del 10.o Gruppo di Armate di Ciung King. In meno di dieci giorni, le forze nipponiche hanno espugnato i capisaldi nemici di Kung-an, [illegible], Menhan e Wang Ciang stabilendo saldamente il loro controllo su tutto il fertile bassopiano dell'Hunan.*

«*Le forze giapponesi operanti nella Cina centrale, continuando le loro operazioni nella zona del lago di Tung Ting, hanno accerchiato ed annientato, nel settore ad occidente di Kunpan, nell'Hupeh meridionale, cinque divisioni del 10.o Gruppo d'Armate di Ciung King.*

«*Fra il 12 ed il 16 maggio, erano stati ottenuti in questo settore i seguenti risultati: nemici uccisi 4696, fatti prigionieri 1945, cannoni catturati 27, mitragliatrici pesanti catturate 67. Il bottino comprende anche abbondante altro materiale bellico.*

«*Le perdite giapponesi sono state di 70 uomini, caduti in combattimento*».

Rivolta nel Kansu

Queste notizie sono riferite più ampiamente anche in un comunicato da Nanchino diramato dal servizio stampa del Corpo di spedizione nipponico in Cina. In esso si dice, tra l'altro, che ai margini del conquistato bassopiano dell'Hunan i giapponesi proseguono nei loro attacchi contro le disfatte forze nemiche che battono in precipitosa ritirata verso regioni montuose e deserte.

Lo stesso comunicato dice, poi, che sul fronte della Cina settentrionale la resistenza delle truppe di Ciungking si affievolisce sempre più in seguito alla perdita dei due loro comandanti, i generali Pang Pingh Sun e Sun Tenying, che, con i loro 70 mila uomini, si sono recentemente arresi, come è noto, alle forze del Governo di Nanchino.

Nella regione settentrionale, e precisamente presso Tahui, al centro della provincia dello Sciantung, poi, forze giapponesi hanno inferto un colpo tremendo al nemico forte di circa 20 mila uomini ed hanno sventato il suo tentativo di far ridiventare zona di guerra lo Sciantung ed il Kiangsi.

Circa il bombardamento di Kumming, citato dal Bollettino, un dispaccio *Domei* da una base birmana dice:

«L'aviazione militare giapponese, durante un'incursione effettuata il 15 maggio contro la base aerea americana di Kumming, ha incendiato 15 apparecchi sui 20 che vi si trovavano. Inoltre, durante un combattimento contro circa 25 cacciatori nemici, i nostri aerei ne hanno abbattuti 8 del tipo «40» e 2 non ufficialmente accertati. Depositi di carburante ed officine di riparazione del luogo hanno subito pure danni in seguito all'attacco aereo giapponese».

Un altro dispaccio *Domei* da Nanchino annuncia, poi, che le truppe di Ciungking comandate dal generale Ku Hai Chiu, che si erano arrese in massa nel marzo scorso, sono state riorganizzate per costituire la 12.a Brigata indipendente di fanteria del Governo nazionale della Cina. Il generale Chen Kung è stato nominato comandante di questa nuova Brigata che è incaricata del mantenimento dell'ordine e della pace in un distretto.

Ancora da Nanchino la *Central News* annuncia che una grave rivolta è scoppiata nella provincia del Kansu e specialmente nella sua capitale, Lan Chow. Questo movimento rivoluzionario sorta tutti i segni dell'influenza di elementi comunisti e, come precisa la *Central Press*, è stato causato dai duri metodi di reclutamento seguiti da funzionari di Ciungking e dalla più dura oppressione esercitata sulla popolazione dalle truppe provenienti da altre provincie.

La battaglia a Attu

Il maggior generale Nakao Yahagi, capo del servizio informazioni militari del Gran Quartier Generale Imperiale, ha annunciato oggi in una sua dichiarazione che le forze giapponesi dell'isola Attu nel gruppo delle Aleutine, continuano con alto morale nella resistenza contro forze americane numericamente superiori, che aumentano sempre più di numero. Yahagi, ha, inoltre, detto che dal 16 maggio il nemico ha cominciato a sbarcare carri d'assalto ed altre armi pesanti. Yahagi ha, poi, fatto sapere che le truppe giapponesi operanti sulla costa orientale di quest'isola hanno nettamente respinto le forze nemiche sbarcate in questo settore e che ora in questa parte dell'isola non vi è più alcun nemico. Le forze nemiche sono composte di circa una divisione, fornita di carri d'assalto e di cannoni pesanti, appoggiata nelle sue azioni da unità navali ed aeree. Yahagi ha concluso dicendo che, nonostante i violenti bombardamenti delle unità navali e dell'artiglieria nemica, le forze giapponesi non si muovono di un passo ed, anzi, infliggono perdite gravissime al nemico.

La situazione degli inglesi ai confini dell'India si va, intanto, facendo sempre più pericolosa data la pressione nipponica nell'Arakan. Un dispaccio da Bangkok dell'agenzia italiana *Mondar* dà in proposito queste notizie di eccezionale importanza:

«*Il comando inglese del Bengala orientale ha ordinato lo sgombero sistematico della città di Chittagong. Convogli di autocarri seguiti da molte migliaia di carri a trazione animale e da tutti i mezzi di fortuna che si sono potuti radunare stanno avviandosi verso la regione a occidente del delta del Gange.*

«*Si tratta, per la maggior parte, di famiglie di funzionari, commercianti e professionisti inglesi o di indiani maggiormente compromessi con i dominatori britannici, perchè l'enorme maggioranza della popolazione non intende abbandonare la città e attende, anzi, l'arrivo dei nipponici come si attendono i liberatori.*

«*Risulta che gli inglesi stanno apprestando in tutta fretta nuove linee di difesa sulle colline di Letling Sib e lungo la costa del Mai Solai Hon nella regione tra Cox Bazar e Chittagong*».

Nella zona del Pacifico sud-occidentale, infine, l'aviazione giapponese intensifica i suoi attacchi alle basi nemiche. Un comunicato del Quartier Generale di Mac Arthur conferma questa notizia e annuncia anche che, non soltanto le basi della Nuova Guinea vengono attaccate ma anche quelle dell'Australia occidentale sono sottoposte a violenti bombardamenti.

AFFERMAZIONI RUSSE

"Saremo pronti tra breve tempo,,

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Dopo aver affermato per alcuni giorni che i tedeschi preparano una grande offensiva sul fronte centrale, un alto ufficiale russo ha dichiarato ieri ai giornalisti di Mosca: «Anche noi saremo pronti a scatenarci tra breve tempo».

La *Stella Rossa*, organo dell'esercito sovietico scrive che il nuovo ciclo operativo delle battaglie estive sta per incominciare e che ancora una volta gli occhi del mondo intero saranno diretti sulle operazioni del fronte orientale.

Nell'attesa anche oggi i bollettini e le informazioni dei giornali non segnalano nessun fatto nuovo. Nel campo politico si nota che la stampa russa dà scarso rilievo alla missione Davies a Mosca che ha portato a Stalin un messaggio di Roosevelt.

Franco presiede il Consiglio dei Ministri

Madrid, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sotto la presidenza del generale Franco, nella residenza di questi a El Pardo. Nessun comunicato ufficiale è stato finora emanato in merito alle decisioni prese dal Consiglio, che probabilmente continuerà ancor oggi le sue deliberazioni.

STAMPA SERA

CRONACA

Ricordi torinesi di Salvatore Farina

Il famoso "Cit 'd Vanchija,,

Oggi Salvatore Farina con il suo stile limpido e vivo ci parla dei suoi incontri con alcuni tipici rappresentanti della barabberia torinese di fine Ottocento.

Una notte, quando i gatti erano già sui tetti e i malandrini in agguato, io girando con la mia cassetta di candele, fiammiferi e alcuni legacci da scarpe, andavo osservando persone, cose e luoghi, da cui volevo trarre il materiale per un romanzo, come vi ho detto. Credo di essere stato l'unico romanziere internazionale che si sia sobbarcato a tale fatica. E' vero che alla fine del mio bilancio bimestrale di venditore ambulante vidi che avevo un guadagno netto di ventisei lire: il che dimostra che gli affari erano andati a gonfie vele. Se qualcuno di voi un giorno si trovasse alle prese con la disdetta, può liberamente servirsi del mio esperimento per farsi, non dico una posizione agiata, ma per sbarcare il lunario. Quella notte vi era poca gente nella *Osteria del Gatto* ammaestrato, come la definivo io, alludendo agli umidi di carne felina che vi furoreggiavano, sotto il nome di vitello e di agnello.

E fini onesto lavoratore...

Improvvisamente sento sbattere la porta e vedo entrare il buon *Giors*, un ragazzo di quindici anni, seguito dal padre, pregiudicato della peggior specie. Il fanciullo appena mi vede si butta sulla panca a me vicino e grida: — O *B'cerin*, digliele tu a mio padre, digliele tu. Io non voglio dare dispiaceri alla mamma, che già adesso non fa che piangere. No, no, io non voglio.

Il padre, come un energumeno alza la mano per picchiarlo, ma io e l'oste con la autorità del nostro prestigio personale gli evitiamo di continuare ed aggravare la disgustosa scena. Che cosa era accaduto? Il padre aveva organizzato, per il tocco lo scassinamento di una orologeria e voleva trascinare il figlio nella criminale impresa. La resistenza di *Giors* alle sue insistenze, agli inviti, alle minacce fu irremovibile. Il chiasso del colloquio clamoroso aveva fatto rientrare non poche facce patibolari. Volete crederlo? Nessuno ebbe il coraggio di dar ragione al degenerato genitore: pur non intervenendo dimostravano con il loro silenzio di disapprovare il contegno paterno. Con l'intuizione fulminea dei giovani, *Giors* capì di avere tutta quella solidarietà muta e gridò: — Lo sai, io voglio fare il meccanico, voglio lavorare, non voglio andare in galera come fai tu, no, no —. E con uno scatto da leopardo scappò fuori correndo verso la madre. L'energumeno si andava smontando, perchè aveva anch'egli capito di esser solo senza il minimo appoggio di alcuno e disse: — Portami mezzo litro! Già, ho capito che dovrò continuare a fare il ladro da solo.

Per quella sera la abortita più che la rivolta morale gli avevano impedito di commettere un altro furto. Ho poi saputo che, dopo una condanna a tre anni, si riabilitò per merito del paziente sacerdote che consola tanti traviati nel Carcere giudiziario. E finì muratore onesto e laborioso alle dipendenze di una impresa, che conoscendone i precedenti lo teneva d'occhio. Il tardi ravveduto non ebbe altre ricadute. *Giors* è oggi un ottimo padre di famiglia ed ha bottega di meccanico.

« Io sono un galantuomo »

Ma a me premeva conoscere il capo riconosciuto della masnada, il famoso *Cichin* detto anche il *Cit 'd Vanchija*. Molto furbo e guardingo, non si mostrava in pubblico che in caso di bisogno. Aveva molte abitazioni, presso donnacole dell'infimo rango, che lo ospitavano orgogliose. Un servizio di vigilanza tra i suoi fedeli lo metteva in guardia con un fischio convenzionale appena si profilavano all'orizzonte carabinieri travestiti. Per molti anni fu effettivamente inafferrabile. Chi la dura la vince dice il proverbio. Ebbi infatti occasione di conoscere finalmente il *Cit* e di parlargli. Nell'aspetto di giovanottone tarchiato, di statura appena al di sotto della media, non tradiva nulla di anormale. Soltanto lo sguardo aveva una inquietudine che dava agli occhi continua mobilità. Ostentava una rivoltella di ordinanza militare ed un coltellaccio. Teneva le due armi sul tavolo, mentre mangiava in fretta una frittata con cipolle di cui era ghiottissimo. Ricordo che una volta non gli parve ben cotta e la stampò sulla faccia dell'oste, che s'inchinò sorridendo all'affronto. Appena mi vide mi sottopose ad un veloce interrogatorio, al quale non mi fu difficile rispondere, perchè questi violenti sono furbi, ma non psicologi. Riuscii a tranquillarlo, tanto più che gli altri gli dissero tanto bene del povero *Bicerin*. Colpito dall'abito stracciato e unto, mi allungò uno scudo d'argento, che l'indomani portai ai poveri di una Chiesa, pensando che la Provvidenza talora s'serve delle risorse del diavolo per fare un po' di carità ai derelitti.

— Io sono un galantuomo — mi disse, — perchè non ho mai fatto correre sangue degli altri. Ho messo solo le mani in robe che non mi appartenevano; ma come fare altrimenti se la roba non era ben custodita? Voi guardate la rivoltella ed il coltello: non me ne sono servito, li tengo perchè non si sa mai quel che può succedere... Ma mi servono più per farmi ubbidire dai miei che per difendermi dalla polizia. Mi difendo con le gambe: non mi hanno preso che tre volte, quando non ho voluto lasciar soli coloro che si erano fidati di me. Disprezzo il denaro oltre il bisogno. Lo distribuisco sempre a chi ha da sfamare persone di famiglia o di compagnia. Detesto la vita che faccio, l'ho detto al mio avvocato, ma non so liberarmene. Mi ha preso nella sua morsa: è più forte di me. Meglio che non fossi nato! Addio, se mi tradisci guai a te, hai capito, *Bicerin*?

Non l'ho mai più incontrato, nè durante il mio provvisorio ruolo di venditore ambulante nè dopo, quando ripresi la mia fatica di scrittore.

Fanfulla

Al Santuario di Santa Rita

Pure quest'anno, grandissima è stata l'affluenza di fedeli al Santuario di S. Rita per la odierna festa titolare. Dall'alba fino al mezzogiorno si sono succedute le funzioni religiose, culminate nella benedizione delle Rose. Nel pomeriggio, alle ore 17 altra celebrazione con la partecipazione del Cardinale Arcivescovo per la benedizione.

Cardinali e Vescovi alla Messa d'oro di don Pietro Ricaldone

Alla Messa d'oro di don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore della Congregazione Salesiana, il Cardinale Arcivescovo farà l'assistenza pontificale. La Messa sarà celebrata il giorno 27 alle ore 10, nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Saranno presenti gli Arcivescovi e Vescovi salesiani: mons. Felice Guerra, mons. Luigi Olivares, mons. Ernesto Coppo, mons. Federico Emanuel, mons. Marcellino Olaechea, mons. Salvatore Rotolo. Per la circostanza si troveranno gli Ispettori e le rappresentanze delle varie Ispettorie. Con le superiore del Consiglio generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice interverranno varie Ispettrici e rappresentanze delle loro Case.

La solennità di Maria Ausiliatrice

Lunedì, al Santuario di Maria Ausiliatrice si svolgeranno solenni funzioni. Alle ore 7,30 celebrerà la S. Messa don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore della Congregazione salesiana; alle ore 10 il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne pontificale. Nel pomeriggio, alle 16 vespri pontificali, di scorso e processione.

Ecco ordine e luogo di raduno: 1. Oratori festivi maschili: piazza Maria Ausiliatrice; 2. Uomini e giovani con bandiere: piazza Maria Ausiliatrice; 3. Donne e Compagnie religiose con stendardi e bandiere: cortile dell'Oratorio Salesiano (via Cottolengo 32); 4. Famiglie religiose femminili: cortile dell'Oratorio Salesiano (via Cottolengo 32); 5. Rev.mi parroci, clero secolare e regolare, interno Basilica (cappella a destra dell'altare maggiore).

Il raduno è indetto per le ore 16,30. La Processione comincia a sfilare alle ore 17 dal Santuario di Maria Ausiliatrice col seguente percorso: via Cottolengo, via Masserano, corso Regina Margherita, via Ariosto, via Cottolengo. Avrà carattere propiziatorio al fine di implorare la protezione della Vergine Santissima su Torino, sui nostri soldati e sulla Patria diletta.

Fiocco azzurro

Tra una novella e l'altra per *Stampa Sera*, la scrittrice Giana Anguissola è stata allietata — come ella stessa argutamente ci annuncia — dalla nascita di un bimbo che si chiama Riccardino. Alla nostra gentile e illustre collaboratrice i più vivi rallegramenti; al piccolo Riccardino l'augurio di ogni felicità.

Tre battesimi in una volta

Stamane nella Cappella della R. Maternità alle Molinette è stato impartito il battesimo ai piccoli Felice, Gian Michele e Mario, figli dei coniugi Grandiosi, e nati pochi giorni addietro. Padrino dei tre bimbi ha voluto essere il Federale, il quale ha colto l'occasione per esprimere i suoi più vivi rallegramenti ai coniugi Grandiosi. Riproduciamo un momento della cerimonia.

Nell'annuale del sacrificio di Damiano Chiesa

Domani, alle ore 10, nell'annuale del glorioso sacrificio di Damiano Chiesa, medaglia d'oro al V. M., nella chiesa di S. Gaetano al R. Parco, per iniziativa del Gruppo rionale che all'Eroe s'intitola, sarà celebrata una solenne Messa di suffragio.

Il Cardinale celebra la Messa in un cantiere

Al termine di una serie di conferenze tenute nei giorni scorsi dal Salesiano Don Cojazzi agli operai che lavorano per la deviazione del Po il Cardinale Arcivescovo si è recato stamane nello spiazzo dove sorgerà una centrale.

Accolto dall'ingegner Palmas e ing. Zenuzo della S. I. P. e dai fratelli Bubbio, capi della impresa, l'Eminentissimo porporato, fra le acclamazioni dei cinquecento operai, ha celebrato la Messa, mentre don Cojazzi faceva la spiegazione del sacro rito. Alla Comunione, l'Arcivescovo ha rivolto paterne parole di compiacenza e di plauso per la pietà dimostrata dai dirigenti e dalla massa operaia. Fra gli applausi dei lavoratori il Cardinale ha lasciato il cantiere dirigendosi alla manifattura Sobrero di Gassino, dove ha recato la benedizione e la parola pastorale alle maestranze.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	12	6
MILANO	18	21	[illegible]

IL SOLE sorge domani domenica 23 maggio (143-222) alle ore 5,33; tramonta alle 20,59. La LUNA spunta alle 0,43; tramonta alle 9,50.

Lunedì, 24, festa dell'Arma di Fanteria.

ANNIVERSARI DEL 23. — Supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498).

L'OROSCOPO DEL 23. — La congiunzione inferiore tra il Sole e Mercurio tenderà a confondere le nostre idee e per tutto il mattino ci esporremo a contrattempi e litigi; nel pomeriggio tenderemo a eccedere in tutto. In queste ore conviene controllare le spese ed evitare contatti coi superiori. — LUNEDI' 24: Questa mattinata si presenta molto importante e converrà svegliarsi per iniziare cose importanti; infatti la Luna fornirà eccellenti configurazioni al Nettuno, Mercurio, Sole e Urano, che garantiranno successo alle nostre attività in ogni campo. (Mario Segato)

I SANTI DEL 23. — S. Desiderio vescovo martire; beata Giovanna Antida Thouret. — DEL 24: Maria SS. Ausiliatrice.

FUNZIONI DEL 23. — Maria Ausiliatrice, vigilia della festa titolare: ore 16,30 vespri pontificali, predica, benedizione; dalle ore 12 a tutto il giorno 24, indulgenza plenaria. - San Pancrazio (festa dei Ss. Felice e Giacinto): 10,45 Messa solenne; 16 rosario, vespri, predica, benedizione. - S. Filippo (Quarantore): 18 rosario, predica, benedizione. — DEL 24: Maria Ausiliatrice (festa titolare): 7,30 Messa della Comunione generale; 10 Messa solenne con assistenza del Cardinale Arcivescovo; 17 vespri pontificali, processione esterna, benedizione. - S. Filippo (secondo giorno delle Quarantore).

FIERE DEL 23. — Nessuna. — DEL 24: Ceva, Susa, Aosta, Castellamonte, Bagnasco, Barge, Dronero, Borgaro.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei verificati ritardo: Bari 8, Cagliari 2, Firenze 21, Genova 16, Milano 5, Napoli 15, Roma 6, Torino 12, Venezia 10. L'ambo nei gemelli ritardo: Bari 25, Cagliari 9, Firenze 28, Genova 18, Milano 17, Napoli 28, Roma 7, Torino 15, Venezia 8.

Il prof. Uffreduzzi ricordato all'Ospedale San Giovanni

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni, Cav. di Gran Croce avv. Piero Gianolio, nella riunione del 21 corrente, presenti: i Consiglieri, il Direttore generale dell'Amministrazione e il Direttore Sanitario, ha con commosse parole commemorato il compianto Prof. Uffreduzzi, Direttore della Clinica Chirurgica Generale, rievocandone l'alta figura di grande scienziato e di perfetto cittadino e filantropo.

Il fascista Guido Brugnaco Podestà di Bardonecchia

Con R. Decreto il fascista Guido Brugnaco è stato nominato Podestà del Comune di Bardonecchia. Egli ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Scenetta a Porta Nuova

Salgono su di un carro cellulare e rimangono... prigionieri

Il treno acceleralo di stamane proveniente da Santhià, affollatissimo come tutti i giorni, con i viaggiatori nelle vetture, nei carri, nei bagagliai ed alle volte anche sulla locomotiva. Tutti sono ancora assonnati e il treno respirando l'arietta fresca che entra a folate per i finestrini e per le aperture dei carri. Ad ogni stazione poi, è un affollarsi di altri viaggiatori che cercano un pertugio non lusinghiero perchè negli uffici e nelle officine si è ormai intransigenti. A Saluggia si ripetono le stesse scenette che sarebbero gustose se non si trattasse di una faticosa giornaliera ormai nel normale programma. Ma stamane, in composizione al treno, è un cellulare, una di quelle tetre carrozze che fanno venire i brividi appena si vedono. Il cellulare è vuoto; vociando ed alcuni viaggiatori che sono ancora a terra e temono di restarvi lo guardano quasi con nostalgia. Poi due di essi afferrano una maniglia e constatano che non è chiuso a chiave. Vi salgono con un salto acrobatico, chiudono la portella e poi entrano in uno scompartimento cella sbattendo l'uscio. Il guaio è che dette porte sono munite di una serratura a scatto, apribile soltanto dall'esterno e dai carabinieri od agenti di P. S. con chiave speciale.

La sorpresa che si è svolta nell'interno dello scompartimento, fino a Porta Nuova, è facile immaginare. Rinchiusi come in una prigione, che non si apriva che con l'intervento dei rappresentanti della Legge. E poi? E poi i due viaggiatori, ottimi operai, dovevano scendere a Dora ed invece non c'è stato verso di trovare una chiave che aprisse il « notollino ». A Porta Nuova si. Appena il treno è giunto, è stato avvisato il Commissariato. Gli agenti si sono recati al cellulare ed hanno finalmente liberato i due poco fortunati viaggiatori che, dopo una buona ramanzina, sono stati congedati.

Tre arresti per una padella e per un... naso rotto!

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora si è occupato ieri di un fattarello accaduto la notte precedente in uno stabilimento cittadino ov'era sorvegliante Serafino Pacchiolo fu Battista di 66 anni. Erano le 4 circa quando un rumore sospetto attirava l'attenzione del Pacchiolo. Egli accorreva e fermava tale Salvatore Cerra di Valentino che si era fatto consegnare da un operaio, di servizio di notte, tale Michele Bellasso fu Pietro, un paiolo di alluminio. Una rotella da poco se soltanto quella volta fosse stato asportato un oggetto. Invece, altre volte i furti si erano susseguiti. Il Pacchiolo tentava fermare il Cerra. Questi si ribellava e ne seguiva una colluttazione alla quale prendeva poi parte tale Giordano Giovanni di Giuseppe che, con un potente pugno fratturava il naso al Pacchiolo. Sono stati arrestati.

I prezzi della verdura

[illegible] lire 7,50; [illegible] 4,20 - [illegible] 1,60 - [illegible] 1,30 - Biete da erbucce (erbette): in foglie 2,70; in cespugli 2,10 - Broccoli di rape 2,80 - Biete da costa 1,60 - Carciofi, caduno 1,20 - Carote, al Kg., 2,80 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10; id. rape 2,10; id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di lunghezza fino a 5 cm. 4,90, dal 5 al 7 cm. 4,40, dal 7 al 12 cm. 2,90, superiori al 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 1,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,60 - Cipolline per uso industriale 2,60 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20; tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,90, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,60 - Peperoni, a frutto grosso e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottoaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,60 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonere 1,10 - Sedani da costa normali 3,20 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

CARNE PER MALATI. — Macelleria per la somministrazione della carne agli ammalati da oggi al 28 corr.: via Carour 5; piazza Em. Filiberto, stand 1; via S. Domenico 1; via S. Donato 50; corso Italia 47; via Brosello 30; via Cibrario 83; via Stradella 214; via L. Rossi 25 bis; corso Brescia 8; strada S. Mauro 29; corso Belgio 34; corso Italo Balbo 38; via S. Franc. da Paola 9; via Drovetti 3; via Massini 48; via [illegible] 21; via Genova 30; via Mad. Cristina 77; via Bacchi 46; corso Duca di Genova 41; via Passo Buole 54; via Villafranca 106; via Cesana 45; corso Racconigi 91; corso Palestro 1; corso Oporto 47; corso Reg. Margherita 140; corso Lecce 11.

L'ACQUISTO DELLA MARMELLATA. — Da oggi al 31 corrente è in distribuzione la marmellata. — I consumatori, regolarmente prenotati a mezzo del tagliando di prenotazione XXV, potranno ritirare la razione loro spettante di gr. 2000 per i ragazzi inferiori agli anni 18, gr. 1000 per i vecchi oltre i 65 anni, mediante la consegna dei tagliandi n. 77 e 78 nelle dette varie annonarie per generi alimentari vari.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Della Donna Francesco, impiegato, e Cumoni Luisa Teresa, imp.; Giordano Ferdinando, impiegato, e Tanelli Rosina, impiegata; Lepore Oreste, impiegato, e Costa Eugenia, operaia; Sarro dott. Mario, medico chirurgo, e Gianieri Eugenia; Sedrati Carlo, operaio, e Giacosetti Argia.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Battan Maria, Battan Clotilde (gemelli), Careggio Silvano, Corsi Enrichetta, Speranza Adriana, Manna Elio, Leonardini Graziella, Lombardo Lilla, Fontana Ernesto, Tommasin Franco, Boldo Elio, Zanini [illegible].

Seguendo la Cronaca

Alla MODERNA CORSI LIBERI preparazione agli impieghi. Facilità orari guerra e famiglie numerose. V. Garibaldi 6 - Tel. 43-090

CASA DISCO CETRA - V. S. Teresa 19 - Torino - Tel. 39-171. Arrivi ultimi successi Cetra: Tamburo della Banda d'Affori - La strada nel bosco - Soli soli nella notte - Guarda un po'- Ma l'amore no.

ARREDAMENTI COMPLETI Premiata Fabbrica Gumina. Ambientazioni per alloggi e uffici, classiche, moderne, campagnole. Piazza V. Veneto 1-3-5. Tel. 80.884

TAPPEZZERIE IN CARTA e cartoncini per vetri. Continua la vendita ai sinistrati la Fabbrica di v. Madama Cristina, 125 - T. 61-065

IL BUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma 55

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA, ore 17-19 e 21 varietà. BAR REX: 17 e 21 varietà. attraz.

TEATRI: Spettacoli di domani

Michelotti 15,30: Marionette Lupi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calafuria (Doris Duranti, Dieci e Doc. attualità 21,30. AMBROSIO La fanciulla dell'altra riva (Maria Mercader). Ult. 21,30. CORSO La morte civile (Carlo Ninchi, Dina Sassoli) e Doc. «Omi di guerra». U. Luce 21,40; Film 22,05. AUGUSTUS «Harlem» con Massimo Girotti, Valenti, Viviani, Cegani. BALBO: «Grazie dell'arte a. Gino Cervi, Adriana Benetti, A. Costa. IDEAL: «In due si soffre meglio» e Comp. Rivista «Follie del secolo» STATUTO: «I pagliacci», Alida Valli, P. Horbiger, Beniamino Gigli. NAZIONALE Mater dolorosa, Lotti. DORIA Don Cesare di Bazan. Cervi. TORINO: «La maschera e il volto». ALPI: «Labbra serrate», Giachetti. C. ALBERTO: «Inferno giallo». FALERMO: «Sangue viennese». Imperiale Venere cieca. Romance. ITALIANO: «Anime in tumulto». Spezia Nizza 170: Vagabondo steppa. ROMA Odessa in fiamme (Ninchi). P. NUOVA: Vetturale S. Gottardo. V. VENETO Fedora. Nazzari, Ferida. TORINESE «Carmela». D. Duranti. EXCELSIOR Il fanciullo del West. REGINA «Giorni felici», L. Silvi. Brescia «Inferno giallo» e varietà. AQUA: «Grande amore» e Varietà. REBAUDENGO «Kermesse eroica» e Var. SAVOIA: «La donna è mobile». REX: «La vergine ribelle». Maria De Tasnady, P. Javor. Ultimo 21,30.

TINO ROSSI

il famoso divo della canzone

imminente a Torino

col suo suggestivo repertorio

nel film PARATA D'AMORE

ricco del più fastoso varietà internazionale, e con la

Conchita MONTENEGRO

in una parte di danzatrice capricciosa. — *Minerva Film* presenta.

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Anime di eroi e cuori di giganti in un film che, attraverso la grandiosità epica d'un fulgido episodio bellico, esalta la forza, l'ardire, la tenacia, la fedeltà delle gloriose *Fiamme verdi*.

E' un film di esclusività «Enic» interpretato da autentici ufficiali e soldati dell'Arma alpina e girato a Limone Piemonte.

Imminente al Corso.

DORIA: GINO CERVI

in « Don Cesare di Bazan ».

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

« A »

1					
2					
3					
4					
5					
6					

« B »

1					
2					
3					
4					
5					
6					

Colla trasposizione delle lettere che ne compongono il nome, si trasformano:

« A »
1) Un movimento negli scacchi
2) Una fontana di Roma
3) Un roditore
4) Un personaggio pucciniano
5) Un mammifero insettivoro
6) Un'antica danza

« B »
1) Un blocco di pietra
2) Lastre trasparenti
3) Una sconfitta
4) Una spiaggia
5) Un fiume d'America
6) Un falle

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

M	A	R	T	O	R	A
F	I	O	R	A	I	A
		S	T	A	S	I
G		A	M	I		A
[illegible]						D
[illegible]						A
[illegible]						M
[illegible]						O
[illegible]						
P	T	O	R	I	N	O
L	O	R	I	A	N	O

Parole incrociate

Frin

◆ COMUNE DI TORINO ◆

21 Maggio 1943-XXI

NATI	13
MORTI	12
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Fiori Carlo fu Gregorio, a. 78, da Portomaggiore, calzolaio, c. Italo Balbo 114 - Baldi Amalia v. Campanelli, a. 71, da Massa Marittima, casalinga, v. S. Giulio 11 - Garaglia Maria in Peran, a. 84, da Torino, operaia, v. Arquata 41 - Gasala Felice fu Giuseppe, a. 70, da Torino, operaio, str. del Nobile 51 - Guarnaia Antonio fu Antonio, a. 70, da Torino, fornaio, v. Romagnano 7 - Carri Paolo fu Paolo, a. 72, da Racconigi, tessitore, Osp. Cottolengo - Maina Claudio fu Domenico, a. 44, da Polizzo, [illegible], Osp. Cottolengo - Tirelli Carlo di Rosenan, a. 1, da Tadino, Osp. M. Vittoria - Pilla Quarino di Giuseppe, a. 77, da Sesesina, operaio, Osp. Mauriziano - Ferrero Girolamo di Giuseppe, a. 71, da Sicorreto, [illegible], Osp. Molinette - Isai Agostino m. Richelm, a. 78, da Chiusano, casalinga, Osp. Molinette - Pagliarin Giovanni di Francesco, a. 44, da Fatighano, operaio, Osp. Molinette.

RADIO

Sabato 22 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO i seguenti programmi: «La sua strada», scena inedita di Alina Vallebro - Musiche di Ugo Wolf.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - [illegible] - 491,8 [illegible] — Ore 16,30: Radio GIL.

17: Giornale radio.

17,10: Trasmissione dedicata alla Slovacchia.

18: Notizie a casa dei militari combattenti.

18,30: Notizie varie - Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Notizie per tutte le categorie.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,30: Note sugli avvenimenti.

20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Petralia: 1. Casella: «Scarlattiana», per pianoforte e orchestra (solista: pianista Arnaldi); 2. Debussy: «Il cantuccio dei bambini», suite; 3. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia Centrale»; 4. Montani: «Preludio tragico»; 5. Strawinsky: «Petruska», suite.

21,40: «La sua strada», scena di Alina Vallebro (novità). Interpreti: Nella Bonora, A. Bonucci, N. Pavese, V. Venturi, Almieri Calzo.

22,05: Orchestra della canzone, diretta dal maestro Angelini.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: Dalle 16,30 alle 20,30 come Programma (A).

20,40: Musiche varie e notiziario (Pubblicità).

21,15: Notizie delle lettere.

21,40: Musiche di Ugo Wolf (1860-1903) nel quarantesimo anniversario della morte. Esecutori: Mascia Predit, soprano; Giorgio Favaretto, pianoforte e Quartetto dell'Eiar (V. Emanuele, primo violino; W. Lupardi, secondo violino; E. Sabatini, viola; M. Amfitheatrof, violoncello).

22,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Nicelli.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Rizza.

Domenica 23 Maggio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO, in questi programmi: L'opera «Adriana Lecouvreur» di Cilea e le musiche di Dvorak.

PROGRAMMA A - Onde: metri 263,2 - 238,5 - 283,6 - 420,8 - 559,7. — Ore:

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari distaccati nei territori occupati dalle nostre truppe - 8: Segnale orario - Giornale radio - 8,15-8,45: concerto dell'organista Domenico d'Ascoli (Bach-Tebaldini-Boellmann).

10: Radio rurale - 11: Messa cantata dall'Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo di P. Francesco Pellegrino - 12,15: Musica varia - 12,30: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

13: Segnale orario - Giornale radio - 13,10: Orchestra classica (Bach, Mozart, Schubert, Granados, Kargaaol, Gretchaninof) - 13,55: Musica operistica (dischi) - 14: Giornale radio - 14,10: Radio Igea - 14-15,30: Radio GIL.

17,15: Notizie sportive e dischi - 17,30: Trasmissione per le Forze Armate - 17,45-18,30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; nell'intervallo (ore 18 circa): notizie sportive.

19,55: Riepilogo della giornata sportiva - 20: N. o. - Giornale radio - 20,20: Colonne sonore. Canzoni da film dirette dal M.o Nicelli (pubblicità) - 20,50: Ritorno alla vita (documentario) - 21,10: Musiche di Antonio Dvorak eseguite dall'Orchestra classica: 1. Quartetto n. 6 in fa maggiore, op. 96; 2. «Alla montagna sacra»; 3. Umoresca; 4. Mazurca, op. 56 n. 4) - 21,30: Canzoni e melodie eseguite dal tenore Francesco Albanese - 22,15: Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini - 22,45: Giornale radio - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 7,30 alle 13,10: come Programma A.

13,10: Orchestra, diretta dal M.o Barzizza - 13,45: Musica sinfonica.

Dalle 14 alle 20,20: come Programma A.

20,20: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti di Francesco Cilea (registrazione della rappresentazione al Teatro Reale dell'Opera). Interpreti: Beniamino Gigli (Maurizio), Maria Caniglia (Adriana), Giulio Tomei (Principe di Bouillon), Gilda Alfano (Principessa di Bouillon), Adelio Zagonara (Abate), Afro Poli (Michonnet), Gino Conti, C. Rosini Sporti, M. Marcucci, Maria Huder, Ulmea Lamberti. Maestro concertatore e direttore di orchestra: Tullio Serafin. (Composta a 12 anni di distanza dall'«Arlesiana» (1896), l'«Adriana Lecouvreur» (1902) è considerata il capolavoro di Cilea. A rigore storico gli episodi «condensati» nell'eccellente libretto di Arturo Colautti non si possono dire autentici, chè l'esigenza teatrale ha largamente vinto sulla storicità dei fatti, ma la figura della soave protagonista, che vive e muore per l'amore, balla ne soffre, e nelle dolci melodie dell'insigne musicista celebrano esse riappare con tutto il fascino che emanava dalla sua bella persona e dalla voce incantatrice che aveva tutte le dolcezze: quel fascino cui non seppe sottrarsi lo stesso Voltaire. Innamoratosi della dolce figura di Adriana, attrice famosa, amatrice celebre, Francesco Cilea compose dolci armonie e delicate melodie, per dar vita all'affascinante creatura e nella prima rivelazione mirabili effetti e ne fa fede la insuperabile vitalità di quest'opera). Negli intervalli: 1. «Le biblioteche italiane», conversazione di Tommaso Nonna; 2. «Isabiani sul mare», conversazione di N. A. De Angelis; 3. Notiziario musicale. Dopo l'opera (23,5 circa): Giornale radio - 23,30-24,00: Canzoni e melodie.

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Ne I TRECENTO DELLA SETTIMA, la guerra, oltrechè nel fragore delle battaglie, nello scoppio delle granate, nell'urlo dei combattenti, ci viene mostrata anche nelle sue pause e nelle sue tregue, come modo di vivere e di sentire degli uomini che sono tuffati in essa e che da essa, fino alla fine, trarranno la ragione delle proprie giornate e l'ossigeno per il proprio respiro. Quadri toccanti si avvicendano a visioni di vampante furore. Sequenze come quella della partenza degli alpini dalle natie montagne, con i mille episodi degli addii, o come l'altra della glorificazione del capitano portato a braccia dai suoi uomini verso la vetta contesa che si protende verso il cielo come un'ara, o come quella della lotta impari sui contrafforti di cima X, resteranno fra le più belle pagine del nostro cinema di guerra. I TRECENTO DELLA SETTIMA, prodotto dalla Nettunia Film e diretto da Mario Baffico, appare ora sugli schermi italiani presentato dall'E.N.I.C.

Una scena del film: « I trecento della Settima » di produzione Nettunia Film - Esclus. E.N.I.C.

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita ovunque a

L. 12

CERA per PAVIMENTI "PINETA,,

Dal gradevole profumo di pino - Non lascia impronte. Soc. An. PIVAT - Torino - Via Castiglione 8 - Tel. 80-365

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 73

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Era Natale: sarebbe stato pur bello ritrovare almeno un giorno la sua casa, la sua famiglia... Quale casa? Quale famiglia? Nora, sì... le sue bambine... sì... Ma sarebbe stato necessario ritornare a Genova... E perchè tanta ripugnanza? E perchè tanta ripugnanza a ritornare a Nervi, e aspettarvi la morte nel pensiero di Cecilia, respirando l'aria che aveva respirata, guardando il suo giardino, le persiane chiuse là sulla loggia che una notte...?

Ebbe un tuffo al cuore; si morse la punta delle dita per non gridare; ma le dita gli dolsero assai meno del cuore. E di subito lo invase uno sgomento che era dolore anch'esso, ma si vrenava di una trepidazione ansiosa e tuttavia...

Se ciò che Nora gli aveva detto era vero... poichè da quella notte erano passati... cento secoli, certo il bambino di Cecilia era nato!

« Il suo bambino! Il mio bambino! »

In verità gli parve che il suo cuore scoppiasse come una granata. Si mise a camminare innanzi e indietro nella camera come un forsennato, con la smania di urlare, ossessionato dall'unica idea: « Mio figlio! Mio figlio! » E poi quell'idea si franse come un petardo che scoppi in un turbinio di scintille, ciascuna delle quali folgorava, si spegneva per rifolgorare spasmodicamente. Cecilia gli aveva ordinato di non più comparire dinanzi: era terribile; ma obbedire e sparire era bello... Ma ignorare suo figlio... condannarsi a non conoscerlo... a non vederlo, neppure per spiargli nel visino la somiglianza della mamma commista alla somiglianza... « Quale somiglianza? La mia? Dio non voglia che mi somigli, nè fuori e tanto meno dentro! Ecco quello che posso sperare per il mio bambino: che non sia una creatura inutile e miserabile come me... Che somigli piuttosto a lui... Ecco la sola cosa che io posso... desiderare e sperare per mio figlio; anzi che non sia mio figlio, ma il figlio di Gigi ».

Si accorse che singhiozzava; si gettò bocconi sul letto calcando la bocca sul guanciale per non essere udito dalla camera vicina; e la disperazione gli faceva dentro un vortice cupo come la follia:

« Che c'è di strano nel mio desiderio? Non ostante le sue colpe e il mio rancore, Foschieri è il solo uomo che io stimi, il solo che io invidi, il solo col quale vorrei cambiarmi; che è dunque di mostruoso se per questo desidero che mio figlio... sia suo figlio...? »

Si strinse tempie e fronte con le mani come per resistere alla vertigine: e nell'orrendo vuoto che gli si inabissava dentro, i suoi pensieri disperati precipitavano a vortici con il fragore di una cateratta...

Ebbe paura d'impazzire.

« Ah no! — pensò — morire piuttosto! »

E il pensiero della morte facendosi speranza per un poco lo placò.

Non era sicuro di credere, e tanto meno gli era chiaro ciò che credeva: Dio, l'anima, la sopravvivenza... Ma aveva orrore del suicidio che gli pareva una forma di pigra evasione; invece bello e desiderabile gli pareva non gettare la vita, ma spenderla per qualche cosa di alto e di puro, perchè di lui, che era vissuto tanto male, qualcuno — Cecilia — potesse pensare: « Ma almeno è morto bene ».

Fosse stato un medico!... Fosse stato un soldato!... Se egli era un soldato, capitano di complemento; ci fosse stata una guerra, sarebbe offerto volontario... Ma desiderare che scoppiasse, magari nella Colonia Eritrea, perchè la sua disperata inutile vita si potesse concludere in una bella morte, gli pareva sacrilegio.

Tantò di dire in versi il suo soffrire; non seppe; il pensiero gli sfuggiva; quando giunse a fissarne un baleno, si accorse che il suo grido non era poesia.

Senza chiedergliene il permesso, Rolandino Passeggeri aveva estratto dal quaderno affidatogli da Guido quattro liriche che egli giudicava « interessanti », e le aveva inviate a tre riviste: *La Nuova Antologia*, *Il Fanfulla della Domenica*, *L'Illustrazione Italiana* le pubblicarono contemporaneamente. Quando Guido le lesse, fu preso da un accesso di furore, e minacciò di accoppare il suo segretario; poi se ne pentì, gli domandò scusa, e cercò con cento cortesie e generosità di farsi perdonare.

— Pubblicando quei versi — gli disse più tardi Rolandino — speravo di ridarvi la fiducia in voi stesso, dimostrandovi con la testimonianza di quattro riviste che siete un poeta.

— Bisogna avere il coraggio di tacere quando ci si accorge di sapere solamente « rifare il verso » a Carducci a D'Annunzio e magari ad Arturo Graf.

Non potendo far altro, riprese a giocare; ma vincere o perdere non valeva neppure a distrarlo: una notte per spavalderia fece saltare il banco, e poi ne ebbe quasi dispetto. Ma l'Amministrazione del Casino ne fu impensierita; cominciò a desiderare che se ne andasse, e a sorvegliarlo per cogliere l'occasione di farlo espellere se prima non se ne fosse andato volontariamente. A Montecarlo e a Monaco un po' si sorrideva e molto si mormorava di lui; qualche suo atto generoso e la sua prodigalità parvero segni di stravaganza; pazzie certi suoi impeti di furore; e se molto si rise di certe sue beffe, la polizia se ne inquietò più che non si fosse inquietato il Casino della sua fortuna.

Un giorno pagò una grossa somma a Pierre Nugat, il postiglione, perchè gli concedesse di prendere il suo posto. La rossa diligenza lo cercava con gli occhi per il gigante; Guido salì sulla serpe altissima a fianco del Nugat, afferrò le redini e cacciò i quattro cavalli a tutta furia su per le salite e giù per le discese che conducevano a Nizza, con una bravura che colmò d'ammirazione il postiglione e di terrore i passeggeri.

La diligenza passò come un turbine per le vie di Nizza, irruppe nella piazza della Repubblica; Guido inchiodò di colpo i cavalli impennati dinanzi al Casino, e saltò a terra con la frusta in pugno.

Le signore e gli uomini che erano stati ammutoliti dallo spavento scesero urlando e lo investirono come se avessero voluto sbranarlo. Lui brandì il manico della frusta, ridendo:

— Ingrati! Invece di ringraziarmi d'avervi portato a Nizza in un baleno!

Il postiglione gli diventò amico; parlava di lui con ridente ammirazione:

— *Un gaillard ce marquis italien; un type, voilà!*

E spesso a Montecarlo, scendendo dall'imperiale della diligenza lo cercava con gli occhi per il semplice desiderio di salutarlo; e se Guido gli offriva un « absinthe » al caffè, lo accettava con simpatica cordialità.

— Caro Nugat — gli disse il Verlesi un giorno che la diligenza era arrivata in ritardo e la gente protestava — ho l'impressione che la capsula della ruota posteriore destra stia per cadere...

— Andiamo a vedere...

No, il mozzo era a posto e la capsula d'ottone ben ferma.

— Scusatemi, mio buon Nugat; e permettete che per ammenda vi paghi un bicchier di vino.

— Se per voi è uguale, preferisco un assenzio.

— E vada per un assenzio...

Entrarono in un caffè: dinanzi al banco coperto di marmo, il postiglione alzò il bicchierino:

— Alla vostra salute, signor marchese.

— Un altro?

— Ben grazie!

— Un altro ancora, ma non più, non vorrei aver rimorsi se mi rovesciate la diligenza sugli scogli.

E quegli rise:

— Fino a dieci non c'è pericolo.

(Continua)

Artisti che ho conosciuto

PETROLINI

comico esasperante

Una sera, a Milano, al teatro Filodrammatici, dopo l'introduzioncina languidamente pizzicata che preludia alla famosa macchietta di Gastone, Petrolini entrò in scena e il riflettore, che, come di rito, avrebbe dovuto accendersi dal centro della prima galleria, non si accese. Petrolini, senza parere, ammiccò in direzione dell'elettricista preposto all'apparecchio, ma quello o non se ne accorse o era nell'impossibilità di accontentarlo. Allora l'attore, che aveva fatto fermare l'orchestra ed era rimasto per qualche secondo immobile, in attesa del raggio rituale, rivolse tranquillamente ma categoricamente la parola all'elettricista.

— Ahò, 'mbè?... — *gli fece, senza sorridere.* — Quanno che te decidi è sempre tardi.

Qualcuno, nel pubblico, ebbe un lieve mormorio, come a dire che per una sciocchezza simile non era il caso di interrompere lo spettacolo. Petrolini fu felice di cogliere la palla al balzo.

— *Voi* — *cominciò subito, con un'aria confidenziale che diceva chiaramente agli spettatori come in quel momento non vi fosse più un attore che parlava al pubblico, ma un amico che chiacchierava con gli amici* — *voi ve credete che quer riflettore lì sia un riflettore qualunque? Ah, sì, proprio! Quello è un signor riflettore, è un riflettore principe, è un magnate dei riflettori. Fateve un po' er conto: so' ormai dieci anni che ogni anno faccio in questo teatro due stagioni di trenta giorni l'una. Sarebbero seicento giorni, dunque. Ogni sera pago venti lire all'impresa per il noleggio di quer riflettore. Dico che è quello perchè è proprio sempre quello: ci ho fatto un segno e lo riconosco. Dodicimila [illegible] je ho pagato fin'adesso per quer riflettore. Famo 'na media a occhio e diciamo che l'antri colleghi mii n'antre ventiquattromila lire in quest'urtimi dieci anni je averanno pagate pure loro. Avete capito sì com'è? Quello è un riflettore che costa più di trentaseimila lire! E voi volete che io rinunci a farmi illuminare da un raggio de quer valore!? Fossi scemo! Io li quatrini li vojo godere! Anzi, mò me fate 'n piacere: v'arzate tutti quanti, ve rivoltate a guardallo e ve state du' minuti in raccojimento in onore suo. Annamo, su: in piedi, in piedi!*

Il suo mondo

E non ci fu verso: un po' ridendo, un po' brontolando, ci dovemmo alzare tutti, dovemmo voltarci verso il «riflettore principe» mentre Petrolini, con tanto di orologio in mano, controllò [illegible]

Una delle ultime foto di Ettore Petrolini

[illegible]

provava la necessità quasi fisica di uscire fuori dal personaggio rappresentato per ridiventare, sia pure per qualche minuto, Ettore Petrolini e parlare così, da uomo a uomo, al pubblico. Ed erano forse quelli i momenti in cui gli spettatori lo amavano di più. Una commedia, di cui egli era l'autore oltre che l'interprete, non incontrò il favore della platea e il sipario calò sull'ultimo atto fra vivaci dissensi. Petrolini non s'arrese; venne alla ribalta e chiese al pubblico, al suo pubblico:

Come nella vita

— Mbè, com'è? Nun v'è piaciuta? Strano! A me me pareva che era tanto carucccia! Ma che d'è? E' er finale che nun ve va? Mbè, lo cambiamo, che c'entra! Mica c'è bisogno de fà tanta caciara! N'antra vorta me chiamate e me dite: «A Petroli, er finale nun ce piace!». Siamo d'accordo? Allora adesso nun ve n'annate, che ve famo er finale in un'antra magnera!

E dopo averli brevemente concertato coi propri comici, improvvisò una fine diversa, che forse non valeva gran che più della prima, ma che dopo quella sua inattesa chiacchierata fu accolta con molta simpatia.

Com'era alla ribalta, così era nella vita. Una cordialità burbera e prepotente, tutta d'un pezzo, che non sapeva piegarsi a nessuna ipocrisia convenzionale. Quando il suo nome cominciò a prendere piede nel mondo del teatro e si principiò a parlare della sua personalissima arte con un rispetto nuovo e stupito, non più come d'un buffone da caffè-concerto, ma come d'un attore compiuto, i suoi colleghi del teatro così detto d'ordine andarono a giudicarlo con un interesse non esente da una certa prevenzione. Un nostro grande artista tragico, recatosi una sera a sentirlo nella celebre caricatura di Amleto, si accorse che il comico in più d'un punto si burlava di lui. Una burla senza malignità, sì, ma alla quale il pubblico rideva enormemente, tanto che, com'era d'altronde logico, all'insigne tragico non fece un eccessivo piacere. Il rammarico del collega illustre venne riferito a Petrolini, che lì per lì ne sorrise divertito. Ma ecco che, alcune sere dopo, il nostro Ettore, avendo appreso che il tragico in questione dava un corso di recite in una città vicina, mette in riposo la propria compagnia e corre in automobile ad ascoltarlo in uno dei suoi cavalli di battaglia. Alla fine del dramma, quando il grande artista rientra in camerino, ci trova Petrolini, con gli [illegible]

Umorista nato

[illegible]

la camicia e mette a nudo il vasto torace che effettivamente appariva solcato da quattro o cinque cicatrici di arma da taglio. Tutti i commensali tacciono, un po' impressionati dallo spettacolo. Ma nel silenzio si ode la voce scanzonata di Petrolini che commenta con un ben simulato tono di stupore:

— *Ma ce l'hai prese sempre te!*

Umorista nato, aveva il dono d'una comicità esasperata ed esasperante; pure, negli ultimi tempi il suo estro corposamente faceto s'era venato d'una curiosa malinconia, una malinconia della quale pareva volersi testardamente far gioco e che tuttavia non riusciva a soffocare. Una sera, a Milano, nell'uscire dal Savini, dopo il teatro, ci arrestammo dietro il Duomo ad ammirare le prodezze dello Schiscia. Era costui un ex-funambolo, mezzo alcoolizzato, che a quel tempo girava di notte per Milano e offriva ai passanti una specie di spettacolo di fachirismo mangiando stoppa accesa e sputando fuoco e fumo. Aveva il naso e il mento bruciati dalle fiamme e vedere quel vecchio già tisichio vomitare vampe come un dannato aveva qualcosa di macabro e d'orripilante. Petrolini s'era fermato a guardare con una strana espressione nell'occhio intento. Chi chissà che cosa mai trovasse di tanto attraente in quella visione ripugnante; sorrise senza allegria.

— *Quel disgraziato* — *disse pensoso* — *io me lo ricordo quand'era in varietà. Siamo stati parecchie volte nello stesso programma.*

Proseguimmo in silenzio il nostro cammino. Ma ad un tratto Petrolini si fermò di nuovo.

— *E poi perchè «disgraziato»?* — *mormorò come tra sè.* — *Intanto lui vive ancora e io chissà se arriverò all'età sua!*

Dino Falconi

Taglio di alberi nelle retrovie del fronte

Speciali reparti di militi del servizio del lavoro tedesco sono adibiti, nelle retrovie del fronte, al taglio degli alberi. I tronchi serviranno per provvedere dell'ottimo tavolame e i rami come legna da stagionare per il prossimo inverno

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

«Nemico dell'U.R.S.S.»

La personalità di Churchill secondo l'Enciclopedia sovietica

Berlino, sabato sera.

La descrizione della personalità di Churchill, contenuta nell'opera sovietica «Grande Enciclopedia Bolscevica», è riprodotta oggi nella prima pagina della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale qualifica la descrizione stessa come «molto significativa» della fiducia reciproca che esiste fra i componenti della coalizione nemica.

Fra l'altro, nella citata descrizione si dice testualmente: «Winston Churchill, nato nel 1874 da Randolph Churchill, è il più grande nemico dell'Unione Sovietica».

Dopo un riepilogo della vita del premier britannico, la descrizione continua in questo modo: «Nella sua qualità di Ministro della Marina Churchill ha fatto diversi tentativi di conquistarsi degli allori come guerriero.

«Dopo la rivoluzione russa dell'ottobre, egli è stato un accanito interventista negli affari interni dell'Unione Sovietica ed ha organizzato gli «eserciti bianchi», dopo la sconfitta dei quali ha continuato a difendere i progetti antisovietici.

«Nelle sue memorie egli parla apertamente degli aiuti dati ai governi in lotta con la U.R.S.S. ed agli eserciti bianchi, che in un certo punto delle memorie stesse chiama «i suoi eserciti».

TROPPO GENTILI...

Il clero di Costarica contro i matrimoni dei soldati americani colle ragazze costaricianne

Buenos Aires, sabato matt.

Si apprende da San José de Costarica che gli sforzi politici dei soldati americani per guadagnarsi le buone grazie dei popoli dell'America del Sud continuano anche su terreno privato, di modo che il clero di Costarica si è visto in obbligo d'insorgere contro le alleanze passeggere fra le sue pecorelle ed i soldati americani, troppo affrettati.

Da quanto annuncia l'Agenzia *Ansa* da San José, il clero si oppone a matrimoni legittimi di questo genere che secondo le fatte esperienze vanno raramente oltre alla luna di miele.

Oggi rancio fuori ordinanza

Soldati e militi del servizio del lavoro tedeschi hanno catturato sulle coste atlantiche questo grosso delfino. Il grosso pesce viene squartato; alcune parti di esso serviranno a migliorare il rancio

In una villa di Bruxelles

Denaro e gioielli per due milioni rubati da falsi poliziotti

Bruxelles, sabato sera.

(*B. L.*). - Gioielli e danaro per due milioni di lire sono stati involati da un gruppo di malviventi che hanno dimostrato non comune audacia. Tal gruppo, forte di una decina di individui, s'è presentato, nel pomeriggio di ieri, all'ingresso di una villa privata che, alla periferia della Capitale, è circondata da un assai vasto giardino.

Al custode, quello fra i dieci che appariva come il capo, presentava sè e gli altri con una sola parola: «Police». Poi si inoltrava ed inviava alcuni dei suoi uomini a controllare tutte le uscite dello stabile.

Quando poi il padrone di casa veniva a chiedere che stesse accadendo, il capo della combriccola ripeteva trattarsi di poliziotti e si diceva incaricato di una perquisizione. Tal dichiarazione non mancava di stupire il padrone della villa ed i suoi famigliari — gente tanto ricca quanto ben conosciuta nella migliore società di Bruxelles — ma il cipiglio dei... visitatori era tale che nessuno pensava di potersi ribellare. Tutti, poi, erano convinti trattarsi di un errore, o, al più, di una mera formalità, in quanto essi erano ben certi di non avere contravvenuto in alcun modo alle leggi.

La perquisizione era quanto mai minuziosa.

Dal loro fare, pareva che gli inquirenti cercassero documenti o scritti di chi sa qual genere. Così, quando giunsero allo studio del padrone di casa, ingiunsero l'apertura della cassaforte e dei cassetti. Qui trovarono danaro e gioielli per l'ingente somma che s'è detta. Fecero d'ogni cosa un involto, non prima di avere steso un dettagliato inventario che — redatto in duplice copia con la macchina per scrivere trovata sul posto — lasciarono al padrone.

Poscia se ne andarono ed ebbero, fra l'altro, la sfacciataggine di convocare per l'indomani il padrone di casa alla Direzione di Polizia.

Fu in tali uffici che il disgraziato venne a sapere che nessuno aveva mai ordinato una perquisizione al suo domicilio...

Si trattava, dunque, di ladri.

Una mina alla deriva

Ventiquattro ore di ansia in un porto svedese

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, sabato sera.

(*A. T.*). - Ventiquattro ore di ansia sono state vissute dagli abitanti del villaggio di Nidinggerna, situato sull'omonima isola, non lungi dalla costa occidentale svedese. Mare grosso e vento teso consigliavano i semaforisti ed il personale addetto al faro che ha sede sulla estrema punta ovest dell'isola, non lungi dall'abitato, ad una più attenta vigilanza. Nonostante la guerra abbia di assai ridotto i traffici, non mancano, in questa zona di mare i transiti di navi da cabotaggio, cosicchè l'opera di questi guardiani si manifesta quanto mai utile.

A fior d'acqua

Ecco, dunque, che nell'oculare di un cannocchiale puntato verso il largo si disegnò, d'un tratto, una sagoma scura che non poteva essere di un subito identificata. Tanto si è che l'osservatore passava lo strumento ad un compagno per meglio sincerarsi.

Le onde sballottavano quel che pareva essere un informe relitto e l'andavano avvicinando a terra, se pur lentamente. Era dopo un buon tratto di tempo, e quando cioè la distanza risultò diminuita che si potè stabilire di che si trattava. E non fu gradevole sorpresa: una mina.

Ormai non v'era di che errare. La forma sferica dell'ordigno era cosparsa dagli aculei dei percussori...; a tratti affioravano il cavo di ancoraggio e il cassone d'ormeggio, simile ad un enorme bidone da petrolio.

Senza dubbio l'ordigno era stato strappato dalla tempesta ad uno degli sbarramenti creati da uno dei belligeranti in acque non lontane. Ed ora esso avanzava, portato dalle onde, verso la costa dell'isola, anzi verso il porticciuolo gremito di pescherecci, a poche decine di metri dalle case affacciate sul mare.

Per telefono i semaforisti davano l'allarme, poi si suddividevano e mentre un gruppo restava a sorvegliare dall'alto i movimenti dell'ordigno, gli altri scendevano per unirsi ai pescatori che già armavano imbarcazioni per muovere incontro al pericoloso natante e tentare di sbarrargli la fatale corsa verso il porto ed il villaggio.

Intanto, come è naturale, l'allarme si era diffuso in tutto il paese e la gente, dopo essere stata attratta da curiosità in riva al mare, si dava alla fuga pazza, presa dal terrore, non senza che qualcuno tentasse di passare ancora in casa per asportarvi quel che di meglio gli capitava fra le mani. Infatti era indubitabile che se la torpedine avesse urtato contro i ripari del porticciolo lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio avrebbe mandato a rovina l'intero abitato.

In mare, frattanto, i pescatori stavano combattendo la loro disperata battaglia. L'ordigno — come s'è accennato — si trascinava dietro il cassone di ancoraggio, che per un guasto non serviva più allo scopo, ma, ad ogni modo rallentava di assai la corsa alla deriva della sfera carica d'esplosivo.

Durissima impresa

I pescatori tentavano imprima di avvicinarsi alla mina, noncuranti del tremendo pericolo che essa rappresentava per le loro fragili imbarcazioni; difficilissimo era il governarle con il mare grosso, che imponeva una sovrumana fatica all'armamento delle lancie. Finalmente una sagola potava essere lanciata e con una cima si riusciva ad imbragare, bene o male il cassone d'ormeggio. Ora si trattava di dar rimorchio per allontanare il pericolo dal molo. La lotta con il mare e con il pericolo durava molte ore, mentre sulla spiaggia ed al faro erano tornati quelli che già s'erano allontanati per timore dell'imminente catastrofe. Soltanto molto più tardi si riusciva a portare la mina verso una spiaggia deserta e farla arenare in una secca.

Il domani, poi, specialisti artificieri della difesa marittima venivano e incappucciati gli innneschi, riuscivano a rendere innocua la torpedine. Sull'involucro d'acciaio erano segnate le sigle di una acciaieria di Manchester, segno evidente che si trattava d'una delle torpedini che gli aerei britannici seminano senza discernimento in mare, per nulla badando se finiscono nelle acque territoriali dei neutri.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Sveglia mattutina

A Panfiore la signorina Ernesta si recava soprattutto per dormire. Era sempre stata una gran dormigliona, fin da bambina, e il premio maggiore che avesse potuto venir concesso alle sue fatiche, era quello di lasciarla riposare resupina. Nel sonno dimenticava ogni cosa: preoccupazioni grandi e piccine e quella noia vaga e continua, posata come una polvere leggera nella sua vita. D'altra parte, una vita come quella della signorina Ernesta non poteva dare grave incremento al dolore. La sorte l'aveva favorita, facendola figlia unica di genitori benestanti, gente tranquilla, che non conosceva ansie e litigi, e non aveva pesi di memorie.

In tale clima la signorina Ernesta era cresciuta, come una pianta senza splendore, contenta della quieta terra che la alimentava.

E poichè la sua mente non era affaticata da gravi pensieri, i suoi sonni erano limpidi, sereni, non torturati da incubi, non amareggiati da risvegli delusi. E se il lento sfiorire della giovinezza le incrinava tuttavia la gioia di vivere, non era neppure ancor quello un dolore capace di scuoterla dal dormiveglia che la cullava. Ma nessun paese del mondo sapeva conciliare il sonno come Panfiore. Pareva che un velo cimmerio avvolgesse cose e creature. Le persiane chiuse nelle casette chiare davano la impressione di ciglia abbassate su d'un pallido volto, le campane avevano un suono armonicamente stanco, gli uccelli gorgheggiavano con una specie di voluttuosa pigrizia.

A Panfiore la signorina Ernesta giungeva ogni anno per la villeggiatura, e durante il tempo in cui vi viveva lontana, non faceva altro che sognare il dolce soggiorno. La finestra della sua camera s'apriva su d'una via sonnolenta, in cui cresceva l'erba umida e fresca dei luoghi solitari.

Nulla era per lei più gradito del riposare, durante i lunghi meriggi, cullata dall'aura di silenzio che entrava dalla finestra socchiusa. La notte, il canto monotono del gufo, il gracidar sommesso delle rane, il cantar stridulo dei grilli, la cullava come una musica un po' rustica, ma infinitamente dolce e riposante.

Ma quell'estate, la prima notte d'uno di quei suoi ritorni a Panfiore, la signorina Ernesta fu insolitamente risvegliata da un canto gagliardo, che saliva dalla via solitaria ed entrava nella sua stanza come una squillante diana mattutina. Rimase talmente attonita che non sentì nemmeno il disagio del brusco risveglio. Lo provò il mattino seguente, quando il canto si ripetè, e con esso salì un cigolar di ruote, un rumor di ferrame. S'affacciò alla finestra, stupita e indispettita. Era da poco sorta l'alba. Una chiarità delicata era diffusa nell'aria e si posava su di ogni cosa, come un casto e prezioso velo d'argento. Anche nella persona già un poco stanca, un poco sfiorita della signorina Ernesta, sui suoi capelli che formavano una modesta cornice bruna intorno ad un pallido, quasi mistico volto di reclusa.

Ma giù, nella via solitaria, l'alba assumeva un altro tono. Pareva che fosse la stessa luce d'argento ad animare di suoni la via, a suscitare il canto che sgorgava dalla gola dell'uomo che appariva affaccendato intorno ad un autocarro enorme, carico di mercanzie. La signorina Ernesta s'incantò a guardare. A poco a poco il sonno si sollevava dalle sue palpebre, ed ella sentiva nel suo corpo una levità insolita. Pareva che anche il cuore le sbocciasse nel petto, che tutta la sua persona s'elevasse verso la luce.

E quello cominciò ad essere il risveglio d'ogni suo mattino... all'alba, quando la coltre del suo letto si faceva d'argento. Il canto zampillava quasi subito sotto la sua finestra. Pareva una fontana canora, che salisse fino ad irrorarle la stanza. Più e più, forse, ad irrorarle l'anima inaridita dalla troppo lunga solitudine e dal troppo lungo silenzio.

Ora sapeva chi fosse l'uomo che cantava. Beppe, era il suo nome. E proprio in quella via solitaria aveva collocato una rimessa d'autocarri. Fino a tarda sera, con i suoi uomini, s'affaccendava intorno alle grandi macchine, per assicurarne il carico. Era un continuo spettacolo di laboriosità. Anche la sera, la signorina Ernesta indugiava ormai alla finestra a godersi lo spettacolo della via fiorita di lumicini rossi. Distingueva il passo e la voce del padrone di quell'attiva rimessa. Ne riconosceva nell'ombra la figura gagliarda. Più volte già lo sguardo di lui era salito fino alla finestra ove, nella penombra della sera, e alla luce dell'alba, la donna stava affacciata.

Era uno sguardo sorridente, simile ad un saluto. Uno sguardo ch'era veramente una diana per quel cuore assonnato.

E un mattino infine il saluto venne, se pur un poco timido. E la signorina Ernesta vi rispose.

Quel «buon giorno» augurale fece veramente bella la sua giornata. Come il saluto della sera allietò la sua notte. La prima notte insonne della sua vita.

La signorina Ernesta non aveva mai conosciuto l'insonnia, e non sapeva che fosse così bella, se causata da un'ansia d'amore.

A quella notte senza riposo, cullata da cari pensieri, altre ne seguirono.

Il viso della signorina si faceva dolcemente pallido e stanco, nell'attesa dell'alba. Ma infine giunse quella invocata... in cui ella si levò non più per affacciarsi alla finestra solitaria, ma per indossare la veste di sposa...

Ed accanto a lei, all'altare, lui, Beppe... che le aveva, col suo canto mattutino, risvegliata l'anima assopita.

Camillo Berra

Dinanzi all'obiettivo

Un atteggiamento dell'attrice Lil Adina in una scena del nuovo film: «Ti affido mia moglie»

SPORT

La "quarta„ del Giro d'Italia

Bizzi parte favorito nel Gran Premio Roma

I rivali del "morino„: Bartali e Ricci sulle salite, Servadei e Cinelli in volata

Domani saremo nella capitale per la prima delle due rappresentazioni ciclistiche, che, con gli stessi attori e nello stesso teatro (fatto più unico che raro nella storia non del solo ciclismo italiano e tutt'altro che approvabile) non avranno di diverso che i due enti organizzatori e la ricchezza di dotazione con la quale l'uno ha voluto soprafare l'altro. E' da augurarsi che la F.C.I. riesca a trovare una via d'uscita dal pasticcio in cui l'ha messa la concorrenza giornalistica e che non credo possa giungere sino a compromettere la serietà e l'equilibrio del nostro sport. Per questa volta immaginiamoci che Il Messaggero convochi a Roma Case e corridori per una bella partita e, fra tre settimane, Il Littoriale li convochi per la rivincita; quello per mietere biglietti da mille in quantità mai vista, questo per ereditare una maglia tricolore. Ma, agli effetti della propaganda sportiva e industriale — per la quale son fatte le grandi corse — questi doppioni dovranno in avvenire essere evitati.

L'uomo di centro

Sapete qual è, dirò così, il momento del nostro ciclismo su strada. Le Case continuano a far correre anche se non ne hanno immediato interesse, comprese quelle che vedono difficilmente aperta la via alla vittoria, non tanto per mediocre efficienza costituzionale della loro squadra (e in questo caso — Gimo, Gloria, Aquilano — il consuntivo corrisponde al preventivo) quanto per sopravvenuta menomazione dei loro quadri: Viltende Legnano, che s'è visto privato nientemeno che di un Coppi, e Bianchi, che, dopo il primo successo, ha perduto in Ortelli — speriamo temporaneamente — il suo... armamento pesante. L'umore, in questi campi, non deve essere troppo allegro; eppure non si diserta e si spera. Chi, invece, si frega le mani è Tamassia che, dopo aver visto il suo Bizzi schiacciato nella «Sanremo» dalla manovra biancoceleste, lo ha visto svincolarsi e imporsi a Mantova e a Firenze e conta di vederlo infilare una serie di tempi del Giro d'Italia, nonchè maglia tricolore e maglia rosa.

Bizzi, quindi, è l'uomo di centro della situazione attuale; è quello che i superstiti arrampicatori non riescono a staccare in salita e quello che i diradati velocisti temono in volata; tanto più oggi che il rinato ed... estivo Vicini gli promette valido aiuto. Bartali provò, al Giro di Toscana, sulle Croci di Barberino, a disperderlo nella sua scia, ma fece un buco nell'acqua, chè il grande Gino non s'è fatto più piccolo e non riesce a tenere lo sforzo in salita; ci provò anche in volata a Mantova e a Firenze, ma non ottenne miglior risultato. E per due volte Servadei dovette annusare la sua ruota sul traguardo, mentre Cinelli, e tanto meno Bini, non riuscirono a tenerlo in salita; Favalli, poi, non lo vide neppure, mai.

La classe di Bizzi, evidentemente, non s'è elevata; ma la sua forma fisica e spirituale ha raggiunto la perfezione, mentre attorno a lui si sono diradati gli avversari di levatura pari o superiore e altri tale doppia forma non riescono a trovare o a fissare. Il solo Servadei c'è riuscito e difende uno a uno i punti guadagnati nella «Sanremo» a spese di Bizzi.

Allora, mi direte voi, il «morino» farà man bassa sino alla fine di stagione. Alto là! Non c'è mai nessuno imbattibile, e tanto meno oggi, che di «fuori classe» non si può parlare. Ma vediamo quel che potrebbe capitare domani.

Congetture tattiche

Il percorso attuale del G.P. Roma è stato giudicato da tutti perfetto come vaglio dal quale deve uscire l'uomo migliore, atleticamente e tatticamente. Vi vinse nel 1941 Leoni in volata, non solo perchè era in stato di grazia, ma anche perchè Coppi e Bartali commisero l'errore di sostare dopo l'attacco disgregatore su Morlupo; vi vinse Coppi, per distacco con Ricci, nel 1942, approfittando dell'errato tentativo di Bizzi e palesandosi nella miglior giornata della stagione. Due vincitori, quindi, di stampo diverso, e due svolgimenti tattici; il che vuol dire che, a seconda di come sarà condotta la gara, potrà vincere un arrampicatore o un velocista; a più forte ragione potrà vincere chi è — relativamente, s'intende — l'uno e l'altro, come lo è Bizzi più d'ogni avversario.

Questo plebiscito di favori, però, potrebbe essere un grave peso per il fiorentino. A differenza che nel Giro di Toscana, un suo incidente sarebbe certo sfruttato da quelli di Legnano e di Bianchi; ed egli e i suoi si dovrebbero accollare l'incarico di rispondere una mossa di sorpresa. Perchè, supponendo il più probabile, se la tentassero Ricci o Bertocchi, non si muoverebbe certo Bartali, nè si muoverebbero Servadei e compagni pensando che il maggiore interesse di parare il colpo lo ha Bizzi. Altrettanto dicasi se la mossa dovesse partire, per esempio, da Magni o Destefanis.

La gara, in altre parole, avrà per perno Bizzi, che le due maggiori squadre avversarie saranno concordi nel far lavorare al massimo per spuntargli le armi di cui dispone. Se vi riusciranno, un attacco Bartali-Ricci sull'ultima salita potrà essere decisivo; a un Servadei potrà essere per lui molto pericoloso in volata, specie sull'ampio e lungo vialone dove avverrà l'arrivo.

Queste congetture tattiche di iniziativa biancoceleste o verderossa acquistano fondamento dalla previsione del pieno ritorno in forma di Ricci, che si ritroverà in casa, dove ha sempre fatto ottima prova (due volte secondo), dalla considerazione che Bertocchi non frenerà certo il suo temperamento sulle strade [illegible] e dalla speranza che Magni ritrovi la piena tenuta di Mantova e Cinelli quella della «Sanremo». Nè si dimentichi che, quando vinse Leoni, c'era in gruppo anche un certo Bini...

Giuseppe Ambrosini

Domani nel campo del granata

Torino-Roma per la semifinale di Coppa Italia

Non sembra debba riuscire difficile, al Torino, qualificarsi per la finale della «Coppa». Sino ad ora i suoi avversari — Anconitana, Atalanta, Milano — sono stati liquidati con un totale di quattordici reti a zero; adesso, a tentar la sorte, viene la Roma.

La Roma ha disputato quest'anno un mediocre campionato; ha avuto una buona ripresa verso la fine della stagione ma poi, è ricaduta, nè il successo ottenuto di misura sulla Lazio basta a qualificare i giallorossi quali temibili rivali per il Torino. Crediamo che la squadra ospite possa, al massimo, mirare ad opporre una tenace resistenza ai granata. La Roma, infatti, dispone di una salda difesa ed è pericolosa proprio quando, dopo aver attirato l'avversario nella propria area, scocca rapidi contrattacchi con il suo Amadei, con il suo Krieziu, con il suo Pantò. La tattica degli ospiti per l'incontro di domani non è quindi difficile da indovinare: far muro in difesa in modo da bloccare la prima linea del Torino e... sperare nella riuscita di qualche scappata dei propri avanti.

Al Torino spetta il compito di evitare il tranello e di imporre la sua maggior forza complessiva. Abbiamo detto dopo l'incontro con il Milano che è lecito attendersi, dai granata, un giuoco migliore. Ci pare infatti che la difesa possa essere più ermetica, specie in Piacentini, e che l'attacco debba meglio giovarsi delle due estreme, lasciate troppo spesso inoperose. Se il Torino giuocherà senza organismo, senza quelle pause di sconcerto che di tanto in tanto si verificano nella sua azione, il risultato non potrà essere dubbio.

La formazione del Torino per la partita di domani non ci è stata comunicata, tuttavia si deve credere che essa sarà quella solita. La Roma, invece, mancherà di Coscia, contuso nel corso dell'incontro con la Lazio, e schiererà: Blason; Brunella, Andreoli; Jacobini, Mornese, Bonomi; Krieziu, Di Pasquale, Amadei, Dagianti, Pantò.

Il torneo calcistico della Sezione Propaganda

[illegible]

Elenco delle partite di domani: 2a Cat. [illegible]

L'UOMO DALLA CROCE

Sulla personalità mistica ed eroica del cappellano militare, è stata scritta la trama di un commovente film di guerra, realizzato con la regia di Roberto Rossellini e che l'E. N. I. C. presenterà fra breve su tutti gli schermi. L'UOMO DALLA CROCE esalta il coraggio sereno ed il sacrificio più puro e sublime; è un inno di guerra che si conclude in un canto di fraterno amore, una parentesi radiosa tra le fosche fumate di una battaglia. E' l'esaltazione cinematografica di una figura particolarmente cara al soldato italiano, che vede in essa il simbolo della Patria, della Famiglia e della Fede.

SALSOMAGGIORE

GLI ALBERGHI e I RISTORANTI

TERME - MILANO e CENTRALE BAGNI

sono aperti

Nei tre Alberghi completamente rimodernati vi sono, bene attrezzati, gli Stabilimenti per tutte le cure

Rivolgersi alla Soc. An. Grandi Alberghi - Salsomaggiore

STAMPA SERA

Nuovi "U. Boote,, ricevono il battesimo del mare

Nei cantieri tedeschi per la costruzione dei sottomarini si lavora a ritmo intenso. A sinistra: un grosso squalo d'acciaio pronto per il varo. A destra: liberato dai ceppi di arresto, un sottomarino scende in mare fra l'entusiasmo degli operai

Lo specchio dice sempre la verità

La fanciulla è assai graziosa e sa anche di esserlo. Nondimeno essa interroga lo specchio, che le risponde con sincerità, riflettendo un'immagine sorridente

Colpi in pieno su carri armati sovietici

Nel Kuban. Sotto il preciso tiro dell'artiglieria tedesca numerosi carri armati sovietici sono stati colpiti. Dense nubi di fumo si elevano verso il cielo

Piloti della «Honved» al fronte orientale

Un giovane pilota magiaro durante un volo di ricognizione sulle retrovie nemiche sul fronte del Donez

In piccionaia

In una piccionaia militare tedesca: il capo servizio controlla i preziosi volatili

Vigilanza lungo le coste metropolitane

In un posto di avvistamento costiero della R. Marina. Due marinai in servizio di vedetta scrutano attentamente la circostante zona di mare e il cielo (Foto A.F.I.)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

NUOVA FONTE DI DISSIDI

Washington vuole ad ogni costo l'azione contro il Giappone

Londra è tuttora esitante

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

XXX, sabato sera.

Molti agenti di cambio londinesi — riferisce il *Financial Times* — concordano nell'asserire che il movimento degli affari tende, per il momento, a contrarsi e che tale fenomeno si è verificato precisamente dopo la vittoria alleata in Tunisia. La massa dei compratori si manifesta molto esitante ad intraprendere nuove operazioni, prima che sia conosciuto il prossimo obiettivo bellico degli alleati.

Gli inglesi sono, in generale, accessibili agli sforzi della loro propaganda; ma i banchieri e quelli che dovrebbero confidare ad essi, per fini speculativi, i loro denari, sono alquanto diffidenti. La stasi della borsa dei valori di Londra è certamente il riflesso della grande e, diciamolo pure, angosciosa incertezza che pesa sulla conferenza di Washington. La quale, a sua volta, urta contro delle incognite molto gravi.

Studi di Roosevelt

L'*United Press* assicura che Roosevelt trascorre, oltre tutte le ore diurne, anche molte di quelle notturne a consultarsi con i suoi consiglieri militari e politici e che l'argomento primo, se non unico, è lo studio di un piano per una prossima offensiva «alleata» contro il Giappone. Le conversazioni — si precisa da altra fonte — si dividono in due parti: quella esclusivamente americana e quella americana ed inglese.

Non essendo Churchill ed i suoi esperti propensi alla predetta offensiva, si raccolgono e si vagliano dagli americani, in sede separata, gli argomenti da opporre agli inglesi. Non solamente i britannici vorrebbero fosse confermata puramente e semplicemente l'intesa di Casablanca, che prevedeva un attacco a fondo contro l'Europa; ma, per sottrarsi a condividere gli sforzi bellici progettati da Washington contro il Giappone, invocano accordi, stipulati nel 1942, che assegnano, come teatro di operazione, l'Atlantico all'Inghilterra ed il Pacifico agli Stati Uniti. Churchill, qualora non riuscisse a distogliere Roosevelt dal suo progetto, si proporrebbe di collaborare ad esso unicamente con attacchi terroristici contro Tokio.

Ad ogni modo, si prevede che la conferenza dovrà protrarsi ancora per un certo tempo; poichè ogni sua decisione è subordinata al parere di Stalin; e nessuno può dire, per ora, se ed in che limiti e forma egli sia disposto ad esprimerlo. Il *Times*, in una corrispondenza da Mosca, afferma che non si riscontrano ancora indicazioni precise in merito all'offensiva tedesca sul fronte orientale. «Molti persistono a credere — secondo il corrispondente — che i tedeschi attaccheranno al più presto, perchè ritengono che gli alleati della Russia abbiano bisogno di un lungo periodo di riposo prima di assalire l'Europa; ma altri credono che il nemico possa ritardare...».

L'incertezza sui propositi della Germania è causa di grande perplessità sia a Mosca che a Washington.

Voci di Dominions

L'arrivo nella capitale statunitense del Primo Ministro canadese, affiancato da Norman Robertson, Sottosegretario agli Esteri, ha provocato un «ampliamento» delle discussioni sulla strategia alleata. L'ampliamento a cui si allude concerne innegabilmente il tema costituente il pomo della discordia tra Londra e Washington. Gli Stati Uniti — come hanno rivelato manifestazioni non equivoche di membri influenti del Congresso — sono, soprattutto, incalzati dal desiderio di tentare la riconquista dello «spazio vitale» che hanno dovuto abbandonare al Giappone nell'Asia e nell'Oceania, convinti che ogni ulteriore ritardo accrescerebbe enormemente le difficoltà dell'impresa e finirebbe per renderla assolutamente intentabile.

Mentre alla Casa Bianca si pensano piani strategici e si sudano sette camicie per trovare un punto di convergenza tra le vedute inglesi ed americane, Robert Mac Cormick, direttore-proprietario della *Chicago Tribune*, ha pronunziato un discorso a Minneapolis per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulla situazione interna del paese. L'oratore teme molto per la sorte della costituzione repubblicana degli Stati Uniti, la quale, col pretesto dei provvedimenti imposti dalla guerra, verrebbe fatta, giorno per giorno, a pezzi e bocconi.

A Washington, il partito democratico sarebbe in avanzato disfacimento ad opera delle infiltrazioni comuniste o filocomuniste. In altri importanti centri la decomposizione democratica non sarebbe meno grave, quale effetto dei legami, palesi od occulti, intercorrenti tra politicanti e delinquenti. (Tale collusione è una conferma, non una rivelazione, del malcostume americano).

Il direttore della *Chicago Tribune* è molto allarmato per la gravità della situazione sociale, inquantochè «giammai l'abisso tra ricchi e poveri è stato così grande com'è ora a New York. I poveri desidererebbero la caduta dell'attuale regime e l'instaurazione di una repubblica comunista. Le due ali politiche più estreme si sarebbero riunite a New York per concertarsi allo scopo di combattere l'americanismo. I due partiti cercherebbero di screditare il Congresso e di instaurare una dittatura. Dappertutto gli americani sarebbero diventati accessibili al comunismo».

Le mene sovvertitrici escogitate contro l'attuale regime sarebbero celate sotto i veli del patriottismo, allo scopo di rendere più agevole la conquista del pubblico favore. Data la situazione sopra esposta si spiegherebbero anche con impellenti motivi di politica interna, le intenzioni del Congresso e, conseguentemente, di Roosevelt di patrocinare ora piani bellici rispondenti, nei loro fini, più agli interessi degli Stati Uniti che a quelli della Gran Bretagna.

F. Dal Padulo

Studentesse tedesche impiegate dalla Flak

Berlino, sabato sera.

Il Comando dell'artiglieria contraerea di una città germanica particolarmente colpita dal terrore aereo angloamericano e sede di una Università rivolse tempo addietro appello all'organizzazione studentesca per avere a sua disposizione un certo numero di studentesse in qualità di aiutanti. Immediatamente duecento studentesse — come si apprende dalle informazioni dell'ufficio stampa del P. N. S. — si presentarono quali volontarie al Comando che le impiegò in un delicato lavoro, cioè nell'esame dei risultati tecnici raggiunti dalle varie batterie. Tale esame viene svolto attraverso un ingegnoso e complicato sistema, che permette di scoprire anche il minimo difetto, sia da parte degli artiglieri quanto da quello delle loro armi.

Le autorità militari hanno ora affermato che le studentesse della «Flak» si sono dimostrate perfettamente all'altezza del loro compito e sostituiscono nel delicato incarico egregiamente gli uomini che così possono essere nella loro totalità impiegati quali combattenti.

L'eredità di oltre un milione all'asilo di Roccadebaldi

L'annosa vertenza giudiziaria conclusa con una transazione tra le parti in causa

Mondovì, sabato sera.

La annosa vertenza giudiziaria relativa all'eredità della signora Boetti vedova Galleano, che, come si ricorderà, fu rinvenuta assassinata nella sua abitazione nel 1938, praticamente può considerarsi conclusa. Come si ricorderà, il testamento olografo della signora Galleano, in cui la testatrice lasciava erede della sua sostanza, valutata ad un milione e 200 mila lire, l'asilo infantile Patrone di Roccadebaldi, presentava delle interlinee. In seguito a queste interlinee il testamento fu impugnato dagli eredi legittimi della signora Galleano.

Per la totale mancanza di elementi di fatto, il procedimento giudiziario si svolse su esclusive basi di diritto. Chi aveva fatto le interlinee? Perchè erano state fatte? A causa di queste interlinee si poteva dichiarare la nullità del testamento? Questi gli interrogativi categorici della vertenza giudiziaria che nel gennaio 1943 veniva rinviata ad un nuovo procedimento di istruzione dal Tribunale che ne dava incarico al giudice istruttore per la mancanza in causa di un erede residente da molti anni in America e non comparso in causa.

Ora siamo informati che è avvenuta una transazione tra le parti in causa, accordo che pone termine alla vertenza che giuridicamente sarà chiusa al giungere della procura dell'erede residente in America.

Il gesto di un alpino

Costringe uno sconosciuto che aveva trovato un portafogli a consegnarlo agli agenti

Mondovì, sabato sera.

Veniamo a conoscenza di un atto di onestà compiuto da un alpino, tale Giacomo Fenocchio. Il soldato visto un portafogli per terra nel viale della stazione, evidentemente perduto da qualcuno, si avvicinava per raccoglierlo, quando un borghese lo precedeva. L'alpino osservava lo sconosciuto, lo vedeva allontanarsi, guardar nel portafogli e poi metterselo in tasca e dirigersi fuori città. Egli interpellava allora il borghese e, visto che questi non aveva nessuna intenzione di consegnare all'ufficio polizia il portafogli trovato, lo costringeva a farlo. All'ufficio polizia, il commerciante che aveva smarrito il portafogli contenente un migliaio di lire e che s'era recato per denunciare l'accaduto poteva riavere così il suo portafogli. L'alpino è stato molto elogiato.

La vigilanza annonaria

Un carbonaio disonesto smascherato dai carabinieri

Genova, sabato sera.

Il carbonaio Angelo Bruzzone, con negozio in via Madre di Dio, alle richieste delle numerose donne che chiedevano carbone vegetale rispondeva di non aver avuto il rifornimento. Intervenivano due Carabinieri in borghese i quali, avendo ottenuta la stessa risposta, operavano una perquisizione nel negozio e vi trovavano due quintali di carbone destinato alla vendita a prezzo maggiorato. Il Bruzzone è stato arrestato e il carbone posto subito in vendita.

Una donna sorpresa con quattro lattine d'olio

Savona, sabato sera.

Il maresciallo Ferrato, addetto alla sorveglianza annonaria, ieri sera fermava nei pressi della stazione ferroviaria certa Maria Ghio fu Giovanni, da Borghetto di Borbera, la quale si trovava in possesso di 4 lattine contenenti olio di oliva. Interrogata, la donna dichiarava che tale olio lo aveva acquistato a Diano Marina da uno sconosciuto, pagandolo lire 42 al chilogrammo. In base a tali elementi, mentre l'olio veniva sequestrato e conferito all'ammasso, la Ghio è stata denunciata alla Procura del Re.

Tre denunce nell'Astigiano per infrazioni annonarie

Asti, sabato sera.

Per aver venduto zucchero a prezzo maggiorato sono stati denunciati all'autorità giudiziaria gli esercenti in commestibili: Accossato Antonio, di 42 anni, e Molino Francesco, di anni 34, entrambi di Ferrere d'Asti.

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la contadina Boeris Palmira, di Costigliole, perchè trovata in possesso di Kg. 277 di grano e 28 di granoturco in più dei quantitativi spettantile. Parte di detti quantitativi non risultavano denunciati, in violazione alle norme di legge per cui venivano sequestrati e conferiti all'ammasso.

Tre arresti per macellazione clandestina di un vitello

Firenze, sabato sera.

Per macellazione clandestina di una vitella è stato arrestato certo Angelo Alfani, di 42 anni. Due complici dell'Alfani, Ugo Pieri, di 59 anni, e Giannetto Cioppi, di 41 anni, sono latitanti. Il colono Gino Francolini, di 25 anni, che aveva venduto la vitella all'Alfani è stato anch'egli arrestato insieme al proprietario del fondo in cui il Francolini lavora, ing. Emilio Speranza, di 44 anni.

Otto denunce a Ceriale per macellazione clandestina

Savona, sabato sera.

I carabinieri di Albenga, avuto sentore che nella frazione Peagna del comune di Ceriale erano stati macellati alcuni capi bovini, eseguivano diligenti indagini. Il maresciallo comandante la stazione, poteva venire in possesso di elementi probatori che accertavano la responsabilità nella macellazione clandestina di Girolamo Jovaliaz di Fedele, da Villanova d'Albenga, Grinod Pietro fu Antonio, da Pieve di Teco, Elisabetta Moro fu Andrea, da Vicenza e residente a Ceriale, Antonio Ricci fu Pietro, Olivieri Angela fu Giuseppe, Linda Gay fu Giovanni, Emanuele Marchiano fu Gio. Batta, Rosa Pastorino fu Giovanni, tutti da Ceriale. Le suddette persone sono state deferite all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale.

784 uova alle mense aziendali

Numerosi incettatori scoperti ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

I vigili alla stazione ferroviaria hanno fermato: Augusto Vezzoso, da Pareto, in possesso abusivo di 90 uova ed 800 grammi di burro; Dante Della Casa, da Rivalta Bormida, con 172 uova; l'infermiera Rosetta Conti, da Genova, con 44 uova e sei chili di farina; la casalinga Brigida Cuccio, pure da Genova, con 108 uova e sei chili di farina; Fausto Peonia, da Salò, con 150 uova, e Teresa Durando con 220 uova. I contravventori sono stati denunciati e la merce messa a disposizione dell'autorità per le mense aziendali.

Con i numeri della Madonna

500.000 lire al Lotto vinte ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Numerose vincite al Lotto si sono verificate in questa settimana coi numeri della Madonna della Salve, di cui si sono concluse ora le cerimonie per il primo centenario dell'incoronazione. Infatti sono stati vinti duecento ambi sulla ruota di Roma coi numeri 8 (ottavario) e 43 (anno); inoltre si sono vinti un centinaio di terni sulla ruota di Torino con i numeri 1 (centenario), 35 (candele), 22 ricorrenza di S. Rita). Una giocata di lire dieci fatta al botteghino di via Milano ha assicurato una vincita per quarantamila lire ad un tizio, con i numeri 1-22-43. Complessivamente, le vincite raggiungono la bella cifra di 500 mila lire.

La morte per disgrazia del fratello di Monsignor Stoppa

Novara, sabato sera.

Un grave lutto ha colpito il nuovo vescovo ausiliare di Novara Mons. Carlo Stoppa. In seguito a sbandamento, un'automobile condotta dall'industriale Giovanni Franceschi, da Ara [illegible] investiva il cinquantacinquenne Giuseppe Stoppa, fratello del Presule e padre del giovane [illegible] di Ghemme. La sciagura, avvenuta nelle vicinanze di Prato Sesia, sulla strada da Novara a Varallo, ha provocato la morte istantanea del Giuseppe Stoppa.

Scontro fra ciclisti

MONDOVÌ. — Un violento scontro tra ciclisti è accaduto in località Brinilla, sullo stradale che conduce a Torre Mondovì, e ne sono rimasti vittime due contadini, tali Antonio Barale e Alfonso De Lucia. Il Barale percorreva la discesa diretto alla nostra città allorchè andava a cozzare contro il De Lucia che sopraggiungeva da un sentiero di campagna. I due sono stati giudicati in grave stato.

Due furti

MONDOVÌ. — A Morozzo, ignoti, penetrati nell'abitazione del contadino Ambrogio Garelli hanno asportato due biciclette del valore complessivo di tremila lire. Da un rampo di proprietà del contadino Cesare Eloso residente nella nostra città, ignoti ladri hanno asportato 150 pertiche di legno.

Duplice caduta

MONDOVÌ. — Ci comunicano da Pinasco di una grave disgrazia avvenuta a due ragazzi, tali Aldo Bonelli e Carlo Borlasco, rispettivamente di 9 e 12 anni. I due, mentre si trovavano su di una pianta di ciliegio, a causa della rottura di un ramo cadevano pesantemente al suolo. Il Bonelli riportava la frattura di un omero e il Borlasco la frattura di una gamba.

Furto durante un allarme

GENOVA. — Tale Maria Auger di 38 anni, da Roma, abitante in via Borsantagliata, dopo essersi assentata da casa da un paio d'ore per allarme, rientrata constatava la sparizione di una cassetta contenente 40 pezzi di posate d'argento, rubate da ignoto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

A Santa Margherita Ligure, all'età di anni 80, spirava dopo lunga malattia, confortata dai Sacramenti religiosi e dalla Benedizione Papale

Angela Guala ved. Tonini
madre esemplare

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio le figlie Giulia in Fortunati e famiglia; Maria in Olivieri e famiglia; le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Santa Margherita Ligure, 18 maggio 1943-XXI.

Onoranze Funebri [illegible]

Il giorno 20 serenamente è spirato

Verga Andrea Mario

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, le nuore e nipote.

Pompe Fun. Nazionale - Tel. 51-[illegible]

CRONACA

Una "pecora nera,, ai Mercati nuovi

Ci volle del bello e del buono per ricondurla alla ragione

Avranno già compreso i lettori che non si tratta propriamente di una pecora nera ma di una donna, tale Pasqualina Bonne fu Carlo, commerciante in frutta e verdura. Essa si trovava, con altre colleghe, in un settore dei Mercati Nuovi, in attesa di avere la sua assegnazione di verdura, quando incominciava a sbuffare. Aveva dormito molto male durante tutta la notte e praticamente [illegible], si poteva dire, [illegible] un diavolo per capello. Un agente metropolitano, di servizio, notato il suo contegno un po' anormale, la redarguiva, ma la donna, afferrata una sedia vi saliva sopra e come un tribuno, teneva arringare la piccola folla. Male, molto male faceva, perchè l'agente l'avvicinava nuovamente e la invitava al Commissariato. Apriti o cielo, si poteva esclamare. Eseguire il «fermo» non era affare di poco conto. Finalmente la donna poteva essere condotta dinanzi al dottor Brenci Commissario di Mirafiori, il quale le contestava l'irregolarità, la dichiarava in arresto e la denunciava per resistenza agli agenti di P. S.

Una disgrazia a Gassino dovuta ad imprudenza

Accende la miccia di un ordigno che gli scoppia in mano

Ieri è stato accompagnato alle Molinette il contadino Bruno Cantore di Alfonso di 16 anni, abitante in strada Rivalta 15 a Gassino. Il poveretto presentava l'asportazione di falangi a due dita della mano destra, lo spappolamento delle parti carnose della mano stessa, una ferita alla mano sinistra ed una al viso. I sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

In seguito i Carabinieri locali svolgevano le indagini per stabilire esattamente quali fossero state le cause di tale disgrazia. E mentre il Cantore, è stato in un primo tempo reticente, ha poscia confessato di avere rinvenuto, in un canale di scarico di una costruenda galleria in Piana S. Raffaele, un ordigno con miccia, di quelli che usano i minatori, occupati nella galleria stessa, per preparare le mine. Egli l'aveva raccattato e dopo si trovava in un prato, vi aveva dato fuoco. Quasi subito, il pericoloso ordigno gli era scoppiato fra le mani.

Un "Figaro,, insistente ed un principale sbrigativo

Il barbiere Stefano Saccatelli fu Antonio, di 33 anni, aveva giorni or sono lavorato nel negozio di Riccardo Quanquarelli. Poi se ne era andato e ieri è improvvisamente ricomparso per discutere sul compenso ricevuto che, a suo parere, non sarebbe stato perfettamente regolare. E tale e tanta fu l'insistenza del Saccatelli che l'ex suo principale, in uno scatto d'ira, lo colpiva a pugni e calci. L'epilogo è facilmente immaginabile. Il garzone si recava al vecchio S. Giovanni per farsi medicare alcune contusioni giudicate guaribili in 7 giorni.

Una donna manesca

ASTI. — La signora Ermelinda Maria in Arte-Grande, proprietaria di una cascina posta in regione Varigliè di questa città, ha alle sue dipendenze, quale lavorante, certa Elda Rossetti, dotata di un temperamento evidentemente vulcanico. Ieri, infatti, rimproverata dalla signora Maria, reagiva investendo quest'ultima con delle ingiurie e percuotendola col manico di un tridente, tanto da procurarle lesioni di una certa gravità. La Rossetti comparirà quanto prima avanti il nostro Pretore per rispondere dei reati di ingiurie, minaccie e lesioni personali volontarie.

Mortale disgrazia

GENOVA. — Il manovale Giuseppe Risotto di anni 51, abitante ad Apparizione, mentre lavorava in uno stabile sinistrato è stato colpito da una secchia di materiale precipitata da un montacarichi dall'altezza di oltre 30 metri. Trasportato all'ospedale decedeva per frattura della base cranica.

Indennità di presenza

Per la registrazione ed il pagamento delle indennità di presenza in vigore dal 31 aprile è indispensabile che tutte le ditte utilizzino il «libro delle presenze» che è in distribuzione presso i Magazzini VAGNINO, via Lagrange 8, Torino.

POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1912
[illegible]
TORINO, via M. [illegible] 4 - Telef. [illegible]

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di Corso G. d'Annunzio 33, Torino (sede provvisoria).
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO
Visite 10-12, 14-18. Tel. [illegible]
(A. P. Torino [illegible] - 28-12-40)

VIGLIANI
ACQUISTA POSATERIE SERVIZI BOTTANI
8 - Via Lagrange - 8

Una Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso